

«I desiderati dei nostri operai»

Dalle Società di Mutuo Soccorso alla Camera del lavoro

a cura di Teréz Marosi

Quaderni dell'Archivio della Cgil di Cremona
1996

Archivio Storico Cgil Cremona
www.cgil.cremona.it



Indice

Prefazione, 2

Dalle Società di Mutuo Soccorso alla Camera del lavoro, 4

“I desiderati dei nostri operai”, 21

Relazione all'Esposizione Internazionale Operaia di Milano, 28

Conoscere il passato per costruire il futuro

È tradizione della militanza sindacale che l'attivista (il delegato) "anziano" contatti i giovani che entrano nei luoghi di lavoro per chiederne l'iscrizione al sindacato.

A volta succede che a questa richiesta il giovane risponda con una domanda: "Perché devo iscrivermi e pagare la tessera del sindacato visto che non ne ho ben chiara la ragione?" Questa risposta-domanda è significativa di un distacco tra sindacato e giovani generazioni. Per molti il sindacato è, probabilmente, considerato come una istituzione composta da funzionari ai quali rivolgersi in caso di necessità.

Questa idea è abbastanza diffusa e ciò dipende anche da responsabilità politiche e organizzative del sindacato.

C'è però un altro aspetto su cui dovremmo riflettere: la rottura nella trasmissione di conoscenze, idee, valori, tra le generazioni. In passato questa trasmissione di cultura aveva propri luoghi e modalità, nelle famiglie, nelle aziende, nei luoghi di aggregazione.

Sarebbe troppo facile concludere che le responsabilità sono della televisione, della scuola, della famiglia, della società che è cambiata, ecc. Probabilmente sono un po' tutte queste cose insieme.

È però certo che un grande patrimonio storico rischia di essere disperso.

Una pubblicazione sulle origini della Camera del Lavoro non risolve sicuramente questi problemi, è comunque un contributo ad una riflessione ed anche alla conoscenza del nostro passato, della nostra storia.

Abbiamo volutamente scelto di pubblicare questo lavoro di Teréz Marosi in occasione del congresso della CGIL e con una diffusione gratuita ai delegati al congresso della Camera del Lavoro di Cremona, proprio per lanciare un messaggio sulla necessità di non disperdere il nostro patrimonio storico in questa fase difficile di costruzione del sindacato del futuro.

L'iniziativa si colloca a distanza di poco tempo dalla pubblicazione dei primi due quaderni dell'Archivio Storico della Cgil di Cremona e del volume fotografico *I volti della storia*¹. L'intento è chiaro: dare continuità alla pubblicazione dei quaderni, rivolgendoci non solo a coloro che hanno interessi storici, ma anche al corpo vivo della nostra organizzazione e alle giovani generazioni.

Chi vorrà leggere questo breve testo potrà accorgersi dei cambiamenti che da allora sono intervenuti: dall'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, nata nel 1862 "frutto del paternalismo e della filantropia borghese", al ruolo di Garibotti che "portò all'interno del

¹ Teréz Marosi, *Le carte del lavoro. Guida all'Archivio Storico della Camera del Lavoro di Cremona*, Ediesse, 1995; Adolfo Scalpelli, *Vite vendute. L'emigrazione verso il Terzo Reich dal feudo di Farinacci 1938-1945*, Ediesse, 1995; Francesco Pinzi (a cura di), *I volti della storia. Immagini dall'archivio fotografico della Camera del Lavoro di Cremona 1945-1994*, Cremona, 1995, con testi di Sergio Cofferati, Giorgio Toscani, Maria Luisa Betri, Paolo Barbaro, Francesco Pinzi.

Mutuo Soccorso le sue idee socialiste, proponendo la separazione di operai e 'padroni' ... aprendo la strada ad una organizzazione operaia più corrispondente ai tempi: la Camera del Lavoro", nata a Cremona il 2 Maggio 1893.

Dalla lettura dei primi quattro articoli dello statuto costitutivo della Camera del Lavoro si rimane colpiti dall'attualità di alcuni temi, come quello dell'autonomia. Si legge all'articolo 2: "non si potrà assolutamente tenere nella Camera del Lavoro alcune riunioni avente carattere politico o religioso, dovendo la Camera, che è istituzione eminentemente economica, rimanere affatto estranea a dette quistioni".

Allo stesso modo, se leggiamo "I desiderati dei nostri operai" ne riscontriamo una vera e propria capacità di impostazione di vertenzialità territoriale che ancora oggi riteniamo debba essere il terreno contrattuale sul quale il sindacato confederale si dovrà sempre di più cimentare.

Quello che abbiamo tra le mani non è quindi solo un reperto storico, è anche uno strumento di conoscenza delle nostre origini da cui ricavare insegnamenti validi per costruire un sindacato in grado di rappresentare i "desiderati" di un mondo del lavoro che sta subendo grandi cambiamenti.

Giorgio Toscani
Segretario Generale CGIL Cremona

*"... con preghiera di voler tener presente
i desiderati dei nostri operai ..."*

Oltre alla stampa locale dell'epoca, non abbiamo molte fonti per indagare sulle origini del movimento sindacale cremonese. Le carte "antiche" della Camera del lavoro sono andate distrutte: chi si accanì nel tempo contro il sindacato, pensò bene ad annientarne anche la memoria scritta: prima nel 1898, in occasione del primo scioglimento prefettizio, poi nel luglio 1922, durante l'attacco squadrista. Sono molto importanti quindi le conoscenze che possiamo ricavare dall'archivio dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, ma costituisce un vero tesoro l'archivio del Comune di Cremona (entrambi conservati presso l'Archivio di Stato di Cremona). Come vedremo, non è un caso se ritroviamo le prime lettere della Camera del Lavoro, come del resto anche della Società di Mutuo Soccorso, proprio nei fascicoli intitolati "Beneficenza" dell'archivio comunale. In questo libro, oltre alle lettere richiamate anche dal titolo, vogliamo pubblicare, in trascrizione integrale o parzialmente citati, i documenti inediti di quel carteggio che riguardano la nascita e il funzionamento della Camera del lavoro.

L'Associazione Generale di Mutuo Soccorso nasce a Cremona nel 1862, e come tutte le Società di mutuo soccorso, che fioriscono particolarmente in Liguria, in Piemonte, in Lombardia e nelle Romagne, è "frutto del paternalismo e della filantropia borghese"². È una associazione guidata non da operai ma da esponenti della "borghesia illuminata", i suoi soci troviamo forse più numerosi i piccoli artigiani che non gli operai appartenenti alla fascia più bisognosa della società.

Lo Statuto, all'articolo 2, stabilisce gli scopi dell'associazione:

Essa ha per fondamento l'unione e la fratellanza degli operai e tende allo scopo di promuovere la loro prosperità materiale e la loro educazione intellettuale e morale per mezzo del mutuo soccorso.

In particolare questa Società si propone di dare agli operai un soccorso di danaro nei casi di malattia o vecchiaia che li renda impotenti al lavoro; di adoperarsi a fornir possibilmente agli operai lavoro, a provvedere alla coltura intellettuale e morale degli operai e loro figli, mediante scuole serali e festive; e finalmente a promuovere la fondazione di altre istituzioni utili e benefiche per le classi operaie³.

La "classe operaia" evocata in questo documento non è certo il "proletariato di fabbrica": questo, alla fine del secolo, a Cremona, è ancora in embrione. Una statistica del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio⁴ nel 1888, più di due decenni dopo la costituzione dell'Associazione di Mutuo Soccorso, conta nella provincia di Cremona 449 ditte con un totale di 12.291 occupati. Circa il 66 per cento di questi lavoratori è occupato nelle lavorazioni legate alla produzione della seta, quasi il 10 per cento nella produzione dei laterizi. Il restante 24 per cento è suddiviso in tutte le altre attività produttive, dalla produzione di torrone e mostarda a quella dei fiammiferi o di carrozze.

² Giovanna Fiameni, *Origini e vicende dell'Associazione di Mutuo Soccorso tra gli operai di Cremona (1862-1892)*, in: "Ricerche", Periodico dell'Istituto Cremonese per la Storia della Resistenza, n. 1, 1983, p. 35.

³ *Statuto e regolamento dell'Associazione di Mutuo Soccorso degli Operai di Cremona*, Cremona, Tipografia Ronzi e Signori, 1864, p. 3; Archivio di Stato di Cremona (in seguito: ASC), Archivio del Comune di Cremona, parte moderna (in seguito: Co.Cr.), busta n. 322.

⁴ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, *Statistica industriale. Le condizioni della provincia di Cremona*, Roma, 1888. Riedizione (anastatica) promossa dalla Associazione degli Industriali della provincia di Cremona. Archivio storico dell'industria italiana, Le fonti, Li Causi ed., s.d.

tav. 1 - Distribuzione dei settori produttivi e degli addetti in Provincia di Cremona⁵

settore	n. comuni	n. ditte	n. addetti
laterizi	28	40	1.232
calce	2	2	7
stoviglie	2	4	26
vetri e cristalli	2	2	58
segherie	7	9	14
officine telefoniche			5
gas, luce elettrica	2	2	33
officine meccaniche	1	11	216
fonderie	1	1	3
candele	1	9	12
sapone	2	3	10
fiammiferi	2	2	13
concime e colla	3	3	48
concerie	4	4	25
torce a vento	1	1	85
tipografie	4	16	122
semi, bachi di seta	1	8	928
trattura della seta	26	63	6.433
torcitura della seta	5	6	722
tintorie	9	17	30
cordame	3	8	132
cordoni, stringhe	1	1	11
juta	1	1	166
lino, canapa (*)			388
cappelli	1	3	92
frantoi (olio di lino)	47	109	209
brillantura riso	31	50	94
pasta da minestra	4	9	56
acqua gazosa	6	9	20
birra	1	2	13
spirito	4	4	34
salumi	1	29	60
torrone, mostarda	1	19	350
mulini		297	513
aste dorate	1	1	42
carrozze, finimenti	1	4	39
verniciatura			3
Totale		449	12 291

(*) È la stessa ditta che produce anche juta

Alcuni anni dopo, nel 1894, la Camera del Lavoro da poco nata prepara una statistica, raggruppando le "arti e le industrie cittadine". Il grande pregio di questa statistica, per noi,

⁵ In base alla statistica industriale del 1888, *cit.*, pp. 63-70.

non è tanto la quantificazione dei lavoratori addetti ai vari settori quanto l'elencazione dei vari mestieri⁶.

Industria delle Costruzioni

Fabbrica di laterizi, Stoviglie, Vasellami, Vetriere, Costruzioni edilizie, idrauliche e meccaniche
Sterratori, fornaciai, cavatori di ghiaia, [.testo illeggibile.], muratori, lavoranti in cemento,
marmisti, falegnami e lavoranti in legno, fabbri ferrai, arti decorative (imbiancatori, pittori,
disegnatori, decoratori, doratori, verniciatori, selciatori, vetrai, [...] fonditori meccanici,
aggiustatori, orologiai, orefici, ottonai, ramai, armaiuoli, arruotini, fuochisti e lavoranti in
metalli.

Numero complessivo di operai: 1000 circa.

Industrie Alimentari

Molini, Panetterie, Pasterie, Pasticcerie, Pizzicherie, Macellerie, Gazose, Vini, Torrone e
mostarda

Mugnai, burattai, fornai, pastai, pasticciari, lavoranti nelle fabbriche di acque acidule,
pizzicagnuoli, garzoni macellai, brentatori, cantinieri, camerieri e cuochi.

Numero complessivo degli operai: 750 circa

Industria Manifatturiera

Filatura della seta, Lavorazione seme bachi, Apparecchi e strumenti di bacologia,
Mercerie e filati, Modisterie, Maglierie, Sartorie, Tessitura lana e lino, Calzolerie, Cappellerie,
Tappezzerie,

Articoli dell'industria casalinga, Fabbrica di torce a vento.

Filatrici, lavoranti in bacologia, tessitori, tessitrici, sarti, sarte, bustaie, modiste, lavoranti
femminili dell'industria casalinga, calzolai, orlatrici, cappellai, tappezzieri, tintori, pellicciai,
sellai, barbieri.

Numero complessivo degli operai: 2000 circa

Industria della Stampa e del Libro

Tipografie, Litografie, Cartolerie, Fotografi, Zincografi.

Tipografi, litografi, cartai, cartonai, legatori di libri, giornalai, fotografi, zincografi, incisori,
disegnatori.

Numero complessivo degli operai: 180 circa.

Industria dei trasporti - Servizi vari

Ferrovie, Tranvai, Agenzie trasporti, Gas

Ferrovieri, personale tranvai a vapore, a cavalli, dell'agenzia di Città, accenditori e applicati a
gas, commessi di commercio e negozio, inservienti di ambo i sessi, infermieri, fattorini
privati, facchini, spazzini.

Numero complessivo degli operai: 700 circa.

Le statistiche hanno messo in evidenza che fu la produzione di seta ad occupare il maggior
numero di lavoratori, o meglio lavoratrici. Nel settore della filatura della seta abbiamo dati
sufficienti per mostrare la distribuzione della mano d'opera tra le aziende di varie
dimensioni⁷.

⁶ ASC, Co.Cr., Giustizia, classe 10, fasc. 3, busta n. 1252; riportiamo testualmente la parte riguardante l'elenco dei mestieri.

⁷ In base ad una statistica preparata dalla Camera di Commercio, 1895; ASC, Co.Cr., Giustizia, classe 10, fasc. 3, busta n. 1252.

tav. 2 - Distribuzione della mano d'opera impiegata nelle aziende di filatura della seta

dimensione azienda (n. addetti)	n. aziende	n. totale degli addetti	
1 - 10	22	108	1,86 %
11 - 50	12	134	5,76 %
51 - 100	10	755	13,02 %
101 - 200	13	1.968	33,94 %
201 - 300	5	1.205	20,78 %
301 - 400	4	1.428	24,63 %
totale:	66	5.798	99,99 %

Da una parte il mondo dei lavoratori, frantumato in mille "botteghe", dall'altra quello delle filatrici, stipato tra le mura delle "fabbriche": quali risposte a problemi così divergenti ma, in fondo, così comuni?

Per regolare i rapporti di lavoro, le condizioni socioeconomiche di questa classe lavoratrice così variegata, esistevano soltanto alcuni articoli del vecchio Codice civile (sulle prestazioni di opere, sui contratti ecc.) per niente adatti a codificare "relazioni industriali" che diventavano sempre più complesse: pensiamo agli scioperi, alle serrate, ai licenziamenti individuali e collettivi, alle rivendicazioni collettive di salari e migliori condizioni di lavoro.

Come dalla "filantropia borghese" alla fine del secolo nascono le prime leggi sociali (in difesa del lavoro delle donne e dei bambini, contro il lavoro notturno, per la previdenza e le assicurazioni obbligatorie ecc.), nasce anche il primo tentativo legislativo per intervenire nei "rapporti fra capitale e lavoro".

La Legge n. 295 del 15 giugno 1893 istituisce, per gruppi di industrie omogenee (per esempio l'industria dei laterizi o le industrie tessili), dei collegi arbitrali paritetici tra industriali ed operai (con componenti eletti nelle rispettive "classi") per la soluzione delle controversie individuali di lavoro: i cosiddetti Collegi dei Proviviri. Le organizzazioni operaie mostravano molto interesse per la futura giurisdizione probivirale ma, in realtà, "i tentativi di innestare il fenomeno sindacale sul terreno del diritto comune dei contratti e delle obbligazioni servirono - nei fatti, se non nelle intenzioni - a dimostrare che l'impatto con la tradizione giuridica era troppo violento per non indurre a reclamare una legislazione speciale"⁸: il diritto del lavoro. La richiesta di mediazione inoltrata al sindaco per la ricomposizione di vertenze particolarmente difficili (troviamo numerosissime testimonianze di questa prassi nei vari archivi comunali) non poteva più reggere di fronte alla presa di coscienza da parte dei lavoratori di avere e di poter rivendicare dei diritti propri e inalienabili. Il riconoscimento del diritto di voto (nel 1882) ha dato "cittadinanza" solo ad una parte, non numerosissima, della classe lavoratrice ma è stato pur sempre un passo avanti sulla strada che portò anche ad un altro risultato epocale: Negli ultimi decenni del secolo scorso: "Gli operai in siffatta guisa predispongono un nuovo assetto sociale al loro stato di classe: si organizzano da sé per sé"⁹.

A fianco del movimento operaio, sorgono e distinguono i socialisti, i quali ora sono tutta una cosa colle nuove falangi dei lavoratori; ora non fanno che seguirli ed assecondarli, ora precederli e rimorchiarli, e ci secondo i momenti, secondo i luoghi e le circostanze ed anco secondo gli uomini che dall'una parte e dall'altra si schierano ed emergono. [...]

⁸ Umberto Romagnoli, *Lavoratori e sindacati tra vecchio e nuovo diritto*, p. 124, nel volume dell'autore: *Le origini del pensiero giuridico sindacale in Italia*, il Mulino, 1974.

⁹ Osvaldo Gnocchi-Viani: *Dieci anni di Camere del Lavoro e altri scritti sul sindacato italiano 1889-1899*. Ediesse, 1995, p. 130.

La sorridente visione è questa: fondere in un sol corpo, in un solo organismo economico, in una grande Istituzione federativa, tutto il progresso operaio compiuto fin allora; progresso, vario di forme, ma accentrantesi in una grande unità: la vita economica della classe lavoratrice. [...]

E la forma concreta, vivente, palpabile da darsi alla concepita idea? Che struttura appariscente essa avrà? Come praticamente funzionerà?

A coteste interrogazioni si risponde colla istituzione delle Camere del lavoro¹⁰.

Chi poteva riassumere meglio di Osvaldo Gnocchi-Viani, considerato il padre delle Camere del lavoro, quel breve periodo che condusse alla nascita delle prime vere organizzazioni operaie? Le documentazioni archivistiche e giornalistiche ci dimostrano quanto fosse stato stretto il legame tra l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso e la Camera del lavoro di Cremona a cavallo tra i due secoli. Ma sappiamo anche quanto questo collegamento fosse dovuto ai percorsi individuali di alcuni protagonisti.

Garibotti presidente

Quando Giuseppe Garibotti venne nominato presidente della Società di Mutuo Soccorso, si era già avviato il processo verso concezioni più moderne della mutualità e, in generale, dell'organizzazione operaia. Egli portò all'interno del Mutuo Soccorso le sue idee socialiste, proponendo la separazione di operai e "padroni" (in realtà già tentata in passato da alcuni soci operai) e la costituzione di sezioni in base all'appartenenza a diversi mestieri. La realizzazione di questi obiettivi, da una parte, ha rivoluzionato la stessa Società di mutuo soccorso e, nello stesso tempo, ha aperto la strada ad una organizzazione operaia più corrispondente ai tempi: la Camera del lavoro.

Quando i Soci della Società Generale di M.S. degli Operai di Cremona, nelle assemblee straordinarie 24 gennaio, 21 febbraio, 5 e 13 marzo 1892, approvarono la riforma del loro Statuto Sociale, ed all'art. 5 stabilivano che l'azione della Società potevasi esercitare anche a mezzo di speciali Sezioni di Soci effettivi di una data arte, od anche di mestieri e professioni affini, venivano indirettamente gettate le basi della Camera del Lavoro nella città nostra¹¹.

Nel luglio del 1892, furono convocati i presidenti delle associazioni operaie di Cremona per discutere la necessità di creare un Ufficio Centrale o Camera del Lavoro e, in una successiva riunione, il 10 ottobre, si deliberava di "instare presso la Rappresentanza Municipale perché:

- Volesse provvedere gratuitamente al locale adatto per le sedi di tutte le Società aderenti, e per l'Ufficio centrale;
- Provvedesse al riscaldamento ed all'illuminazione di tutti i detti locali;
- Fornisse un sussidio annuo da deliberarsi ogni quinquennio per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione e di stipendi pel Segretario e Custode addetti alla Camera "[...] "¹².

Il Consiglio Comunale prese in esame la richiesta nella primavera del 1893 e votò un ordine del giorno favorevole:

Il Consiglio, affinché Cremona si associi alla manifestazione nazionale che si va compiendo da tutta Italia in onore delle LL. MM. [Loro Maestà - N.d.R.] con un atto che, rispondendo al pensiero ed al cuore del Re, assicuri gli operai cremonesi circa gli intendimenti dell'Amministrazione municipale a loro riguardo, - per festeggiare le Nozze d'argento dei Sovrani - delibera - di assegnare a favore delle locali Associazioni operaie un sussidio di lire tremila a titolo di incoraggiamento per la istituzione della Camera del lavoro¹³.

¹⁰ Ibidem, pp. 130-131.

¹¹ Camera del Lavoro della Città e Provincia di Cremona, *Relazione presentata alla Esposizione Internazionale Operaia di Milano - 1894*, Cremona, Tipografia Cooperativa Operaia 1894, p. 4; ASC, Co.Cr., busta n. 323.

¹² Ibidem, p. 6.

¹³ Ibidem, p.6.

È l'Associazione di Mutuo Soccorso a spedire al sindaco di Cremona, il 3 maggio 1893, la lettera che annuncia la nascita della Camera del lavoro, allegando il verbale dell'adunanza del giorno precedente e il testo dello Statuto approvato.

Nella sera del giorno 2 corr.te i rappresentanti delle Società Operaje di M.º S.º e cooperative esistenti in Cremona, approvarono uno schema di Statuto per l'istituzione ed il funzionamento della Camera del Lavoro, affermando la necessità che questa abbia ad effettuarsi nel più breve termine possibile.

Codesta Onorevole Giunta comprese Essa pure della utilità e dei vantaggi che la Camera del Lavoro apporterà alle classi lavoratrici, con saggia deliberazione ottenne dal Consiglio Comunale un concorso allo scopo d'affrettarne l'istituzione e vorrà certamente continuare ad essa il suo valido appoggio.

A nome quindi di tutte le Associazioni Operaje cittadine e di quelle della provincia che potranno pure essere iscritte nella Camera del Lavoro mi rivolgo a Codesta On.e Giunta, affinché presenti tosto al Consiglio Comunale una proposta per l'annuo sussidio da accordare, e per la destinazione dei locali occorrenti. Fiducioso che la domanda nostra verrà favorevolmente accolta ne anticipo, a nome anche dei Rappresentanti delle consorelle Società, i più vivi ringraziamenti, dichiarandomi colla massima considerazione¹⁴.

E ora alleghiamo anche noi, come fece allora il presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso, il verbale dell'adunanza del 2 maggio 1893 che potrebbe essere il primo documento su carta intestata della Camera del lavoro di Cremona.

Sono presenti i seguenti rappresentanti. *Garibotti e Cavalli* per la Società Generale di M.º S. = *Cademartori Bovi-Bardi e Baricelli* per la Società femminile = *Balestreri* per la Società lavoranti prestinai = *Speroni* per la Società tipografica = *Bozzetti* per la Società muratori *Bertolazzi* per l'unione mutua istruttiva = *Pagliari* per la Coop.^a tipografica = *Quaini* per la Lega Contadini = *Rossi e Gualazzini* per la Coop. a Ghiajaioli = *Trezza* per la Società lavoranti parrucchieri = *Bianchini* per la Coop.^a Carrettieri = *Spotti* per la Società edificatrice operaia

Presidente Garibotti

Oggetti da trattarsi = Approvazione definitiva Statuto
Sollecitazione per ottenere il locale e gli assegni
Preventivo per l'Esercizio della Camera
Proposta della Camera del lavoro di Milano per un
Congresso

Il presidente comunica che quasi tutte le Società operaie cittadine hanno aderito e intendono di iscriversi alla camera anche parecchie della provincia. Comunica pure che venne già partecipata alle altre camere del lavoro d'Italia e di Francia la costituzione della camera di Cremona. Comunica altresì che il consiglio comunale in occasione delle nozze d'argento dei sovrani deliberava di assegnare £ 3000 come incoraggiamento alla nostra istituenda camera del lavoro e che la camera di commercio per lo stesso scopo ci assegnava £ 100. L'adunanza ne prende atto incaricando la Presidenza di esternare i ringraziamenti di tutti i rappresentanti appena perverranno le partecipazioni ufficiali di dette deliberazioni.

Approvazione definitiva dello statuto. = Essendosi stato sufficiente spazio di tempo dall'ultima seduta ad oggi crede il Presidente si possa addivenire alla definitiva approvazione dello Statuto. [...]

Il Presidente pone ai voti lo statuto nel suo complesso e l'adunanza lo approva all'unanimità, dichiarando definitivamente costituita la camera del lavoro.

Preventivo per l'esercizio della camera. = Dopo che si sono svolte parecchie proposte circa le spese per l'impianto degli uffici tanto a piano terreno che al piano superiore del Casino della fiera nonché per la costituzione d'un salone per le assemblee sull'arca del baluardo

¹⁴ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4244 - S.G. / 4 maggio 1893.

corrispondente a quella occupata dalla tettoja della Società ginnastica, approvasi un preventivo per la gestione della camera che dà le seguenti risultanze.

Spese per impiegati, cancelleria, stampati, posta, Biblioteca ed indennità ai delegati per le adunanze generali.....	£ 2800
Spese per riscaldamento ed illuminazione.....	" 300
Annualità ammortizzo spesa per costruzione salone.....	" 362
	£ 3732
Introiti = Dai soci (2000 a cent.i 25).....	£ 500
Interessi sul residuo somma a disposizione per spese impianto.....	" 50
Assegno del comune.....	" 1700
" della Provincia.....	" 1200
" Banca Popolare.....	" 200
" Camera di commercio.....	" 100
	£ 3750

Proposta Congresso. = Il Presidente fa presente i motivi per i quali la camera del lavoro di Milano intende farsi iniziatrice d'un congresso dei Rappresentanti le camere del lavoro già costituite; da lettura dei temi che verrebbe proposti allo studio del congresso e ritiene convenga aderire, tanto più che sarà necessaria una intesa speciale fra i rappresentanti delle diverse camere per stabilire una uniformità nel lavoro da farsi. Alcuni rappresentanti fanno diverse proposte da sottoporsi alle discussioni del congresso, e l'adunanza in massima appoggia la proposta della camera di Milano.

Il presidente prega l'adunanza a voler procedere alla nomina d'un comitato provvisorio per attendere al lavoro d'impianto della camera, ritenendo che ora non spetta più alla Presidenza della Società generale operaia di corrispondere in nome e nell'interesse della camera stessa. L'assemblea rimanda ad altra seduta la nomina della commissione provvisoria ed incarica nel frattempo il Presidente Garibotti di rappresentare ancora la camera e firmare qualsiasi atto.

Si delibera poi di scrivere alla Deputazione Provinciale, alla Camera di Commercio, al Comune ed alla Banca inviando loro lo statuto ed il preventivo e sollecitandoli a venire al più presto in aiuto alla Camera del lavoro¹⁵.

Il testo approvato in questa adunanza riproduce sostanzialmente lo statuto delle altre Camere del lavoro nate nel periodo, prima tra tutte quella di Milano. Ne riproponiamo qui i primi articoli:

Art. 1.

È istituita in Cremona - per cura delle locali associazioni operaie - la Camera del lavoro.

Essa comprende gli Uffici per le Società operaie che la costituiscono, e diverse sale per adunanze generali, per conferenze, corsi d'insegnamento professionale, per ritrovi di ricreazione ed educazione per figli d'operai e per l'Ufficio centrale di collocamento.

Art. 2.

Non si potrà assolutamente tenere nella Camera del lavoro alcune riunioni aventi carattere politico o religioso, dovendo la Camera - che è istituzione eminentemente economica - rimanere affatto estranea a dette quistioni.

Art. 3.

La Camera del lavoro si propone di diventare il luogo di concentrazione di tutti i lavoratori della provincia di Cremona, valendosi dei seguenti mezzi:

- a) Procurerà di mettere a contatto ed in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori salariati, per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio;
- b) Organizzerà per ogni Sezione d'arte o mestiere - ricorrendo all'uopo a tutti gli uffici pubblici ed alle Camere del Lavoro nazionali ed estere - un servizio d'informazione sulle condizioni del mercato del lavoro, fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della

¹⁵ Camera del lavoro, Adunanza del 2 maggio 1893, approvazione definitiva dello statuto, ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4244 - S.G. / 4 maggio 1893.

- domanda di mano d'opera nei principali centri industriali, e segnalando i paesi ove questa sia più richiesta e meglio retribuita;
- c) Aiuterà lo sviluppo del sistema cooperativo, invigilando perché i pubblici lavori sieno affidati alle Società cooperative di produzione;
 - d) sostituirà tutti gli Uffici di collocamento, facilitando - per mezzo della pubblicità e di incaricati - ai lavoratori un conveniente collocamento ed i contratti di lavoro;
 - e) Curerà la formazione di arbitrati fra proprietari e lavoratori per appianare e risolvere questioni di lavoro, la durata giornaliera del medesimo, la mercede, ecc.;
 - f) Provvederà alla formazione di una chiara ed utile statistica del lavoro sotto tutti gli aspetti;
 - g) Promuoverà l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere e studierà tutti i mezzi che valgano ad elevare il carattere morale, intellettuale e tecnico dei lavoratori, e ad educare ed istruire i loro figli;
 - h) Presenterà, infine, alle Autorità, nonché ai proprietari, intraprenditori o capitalisti, sia per propria iniziativa che per richiesta di associazioni appartenenti alla Camera, i voti, i bisogni e le proposte riguardanti il benessere della classe lavoratrice.

Art. 4

Possono far parte della Camera del Lavoro tutte le associazioni d'ambo i sessi di M. S., cooperazione e resistenza, o le sezioni di esse esistenti nella città e provincia di Cremona, composte esclusivamente di lavoratori che non abbiano salariati alle loro dipendenze o di stipendiati da industriali, capitalisti od uffici pubblici e privati¹⁶.

Camera del lavoro e Pubblica amministrazione

Il carteggio dimostra quanta importanza abbia avuto, a Cremona come in tutte le altre città che videro nascere in quel periodo le prime Camere del lavoro, l'aiuto economico - il "sussidio" - delle pubbliche amministrazioni. In realtà, tali richieste dei padri fondatori delle Camere, rivolte attraverso i sindaci ai consigli comunali, sorgevano da una affermazione di diritto.

Lo Gnocchi-Viani, in una lettera del 9 ottobre 1892 al Comitato promotore della Camera del Lavoro di Firenze [...] raccomanda di chiedere sussidi solamente alle Province e ai Comuni: .I Governi, enti esclusivamente politici, non consuevano colle Camere del Lavoro, enti essenzialmente economici. Meglio si prestano la Provincia e il Comune, enti specialmente amministrativi. Fate brillare la Camera del Lavoro come una istituzione di pubblica utilità, e Comuni e Province si sentiranno moralmente impegnati a porgervi una mano [...]. Il sussidio del Comune, che è sussidio di tutti, voi compresi, non lede la vostra autonomia, non offende la vostra dignità. Non è una ingerenza che chiedete, né una elemosina¹⁷.

Sul rapporto tra amministrazioni comunali e Camere del lavoro, specialmente sulla questione del sussidio, non mancarono le discussioni all'interno dei consigli comunali, tra comuni, prefetti e il governo. Il Consiglio Comunale di Cremona fece ricorso persino al Consiglio di Stato quando si vide annullare dal prefetto la delibera riguardante il sussidio alla Camera del lavoro. Per chiarire la questione, la Federazione delle Camere del Lavoro italiane diramò la circolare n. 5, datata Firenze, 20 novembre 1897¹⁸.

Il Consiglio di Stato ha fatto confusione fra il concetto di *generale utilità* e quello di *pubblica utilità*, al quale ultimo solamente ed esclusivamente si riferisce l'art. 260 della legge comunale e provinciale, parlando delle spese facoltative dei Comuni. La differenza è sostanziale fra i due concetti; e pochi sono gl'interessi così *generali* da essere *comuni* a tutti, mentre vi sono *numerosi e varii* interessi *particolari*, la cui somma, armonia ed integrazione, costituiscono appunto l'interesse *generale o universale* della *comunità*, e cioè *l'utile pubblico*. [...]

¹⁶ *Statuto e Regolamento per la Camera del lavoro della Città e Provincia di Cremona*, Tipografia Cooperativa (già Ghisani), Cremona, 1893, pp. 3-6; ASC, Co.Cr., busta n. 323.

¹⁷ Stefano Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale*, La Nuova Italia, Firenze, 1972, nota n. 12, p. 637.

¹⁸ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 11484 - S.G. / 24 novembre 1897.

Che, infine, le Camere del lavoro cooperino al *pubblico* benessere e alla *pubblica* pace, è stato riconosciuto dallo stesso Consiglio di Stato, poiché esso in uno dei considerando della precedente decisione, ebbe a riconoscere espressamente nelle nostre istituzioni lo scopo di agevolare il *collocamento degli operai* (che sono i nove decimi della popolazione) dando loro chiarimenti, consigli, per equilibrare l'offerta alla domanda di lavoro o per conciliare disordini tra intraprenditori ed operai.

È interessante vedere in questo documento la volontà di legittimazione giuridica (ma quasi filosofica), in un periodo in cui i rapporti di forza economici e politici (e solo di conseguenza giuridici) non la poteva ancora assicurare. In quei decenni le associazioni di mutuo soccorso (legalmente riconosciute) avevano una posizione giuridicamente più solida nelle tempeste politico-istituzionali. Infatti, nel 1898 vengono sciolte e chiuse dai prefetti camere del lavoro, cooperative, leghe di resistenza, giornali, circoli e partiti¹⁹. Resistono le Società di mutuo soccorso e si daranno da fare di nuovo, passata la bufera, per la ricostituzione della Camera del lavoro.

Il 15 marzo 1900 l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli operai di Cremona si rivolge di nuovo "all'Onorevole Giunta Municipale":

Come appare dall'unito ordine del giorno l'Assemblea dei Delegati su proposta della scrivente Associazione degli operai deliberava la costituzione in Cremona della Camera del Lavoro, incaricando la nostra Società di interessare Cod.^a Spett.^e [codesta spettabile - N.d.R.] Rappresentanza a voler proporre al Consiglio Comunale - in una prossima seduta - un annuo assegno, oltre a convenienti locali illuminati e riscaldati.

L'importanza della istituzione ed i vantaggi ch'essa ha recato per il passato e che non mancherà di arrecare in avvenire alla classe operaia e specialmente ai lavoratori di campagna - intervenendo nelle inevitabili lotte e divergenze tra capitale e lavoro, sono a tutti noti; come del resto anche gli imparziali hanno dovuto constatare.

Durante la bufera che nel triste Maggio del 1898 ha attraversato l'Italia - insieme a numerose Società Operaie, l'opera funesta delle Autorità recideva la vita di organizzazioni esclusivamente economiche, e nel suo impeto per annientare travolgeva pure tutte le Camere del Lavoro. Ora però che la calma è sopravvenuta noi vediamo giustamente risorgere nei centri maggiori e minori queste benefiche ed altrettanto simpatiche istituzioni, largamente aiutate dal Comune, dalla Provincia e dai principali Enti morali cittadini, ed osiamo sperare altrettanto avverrà nella nostra Cremona, mercé l'appoggio ed il favore di Codesta Spett.^e Rappresentanza Comunale, la quale ripetutamente ha dimostrato quanto le stia a cuore il miglioramento morale, intellettuale ed economico dei lavoratori. Ed appunto su tale interessamento che in nome delle Consorelle Società Operaie della Città e Provincia che inoltra la presente domanda, fiducioso che l'On. Giunta vorrà presentarla al Consiglio con voto favorevole, cooperando in tal modo alla realizzazione di quei vantaggi e miglioramenti che la Camera del Lavoro si propone²⁰.

La Camera del lavoro tra "opera pacificatrice" e lotte operaie

Ricostituita la Camera del lavoro, il suo carteggio con il Comune di Cremona non si limita ai problemi del sussidio e della sede. Tra le lettere spiccano quelle inviate in occasione del 1° Maggio, le quali sono una sorta di "sommario" delle questioni per le quali la Camera si rivolgeva all'Amministrazione durante la sua attività. Per i primi mesi di vita questa attività viene descritta nei particolari in una relazione presentata nel 1894 all'Esposizione Internazionale Operaia di Milano (che pubblichiamo in fondo a questo volume in trascrizione integrale).

¹⁹ Cfr. Emilio Zanoni - Mario Bardelli - Giovanni Chiappani - Renzo Antoniazzi, *Ottant'anni di lotte del movimento sindacale cremonese*, Camera Confederale del Lavoro di Cremona, 1974, p. 63.

²⁰ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 2944 - S.G. / 17 marzo 1900.

Scegliamo uno degli argomenti toccati in questa relazione, quello del lavoro delle donne e dei fanciulli, per illustrare come venivano messe in moto la raccolta e la circolazione di informazioni grazie anche all'interesse del governo per una legislazione con la quale intendeva risolvere i problemi emergenti di una società sulla via dell'industrializzazione.

Il 25 ottobre 1893 la Camera del lavoro si rivolge al Sindaco di Cremona:

Per completare un rapporto da inoltrarsi al Ministero intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli occorrerebbero alla scrivente Commissione Esecutiva alcune notizie circa le condizioni fisiche delle donne e ragazze impiegate nei laboratori di filatura seta esistenti in Codesto Comune in rapporto alla natura e durata del lavoro da esse compiute.

Bisognerebbe quindi che l'Ufficio Igiene e Sanità di Codesto Municipio rispondesse a queste domande:

Quali sono le malattie che predominano nelle filatrici?

Quali cause possono contribuire alla diffusione di tali malattie?

Le mercedi rappresentano l'equivalente necessario a reintegrare il disperdimento di forze fatto nel lavoro?

Gli orari di lavoro attualmente vigenti tanto per le donne che per i fanciulli permettono il riposo necessario per regolare funzionamento dell'organismo?²¹

A queste domande, che oggi potremmo definire retoriche, la Camera del Lavoro si vide recapitare la seguente risposta:

È spiacente questo Municipio di non poter rispondere ... L'Ufficio Igienico Sanitario costituito com'è attualmente non si trova in grado di fornire i dati né di istituire sopra accertate notizie²².

Le risposte saranno poi fornite dall'ex medico capo del Comune, come possiamo leggere nella citata relazione, e non sarà questa l'unica occasione nella quale le camere del lavoro svolgono un'attività di supplenza informativa rispetto ad istituzioni pubbliche.

L'attività di supplenza vale anche nel campo dell'istruzione: sia per i corsi di alfabetizzazione degli adulti, sia per corsi di istruzione professionale. Infatti, nel 1897 è la Camera del Lavoro a promuovere e ad attivare una scuola per infermieri. L'Amministrazione Comunale, oltre ai plausi per l'iniziativa, assicura anche il suo aiuto fattivo nel portarla a buon fine. Delibera, inoltre

di far nota la apertura della scuola al personale medesimo con raccomandazione di avvantaggiarsene compatibilmente colle esigenze del servizio e di accordare, in avvenire, così nel caso di nuove nomine, come in quello di incarichi di guardia sanitaria [...] la dovuta considerazione di preferenza, a parità di merito²³.

Le Società di Mutuo Soccorso e le Camere del Lavoro nascono come "istituzioni" dichiaratamente (e per statuto) apolitiche. L'Associazione Generale di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Cremona (che resterà in vita fino a pochi decenni fa) si terrà, sostanzialmente, a questo principio. Ma la Camera del Lavoro avrà un bel da fare a sostenere il suo non coinvolgimento politico in un periodo che vede l'avanzare deciso del Partito socialista nella vita politica del paese.

La richiesta del sussidio, regolarmente ripresentata fino all'avvento del fascismo, suscita le reiterate proteste degli ambienti politici più conservatori. Il sindaco Dario Ferrari, nel 1902, difende in Consiglio Comunale le scelte dell'amministrazione, non nascondendo però dei timori:

²¹ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 10188 - S.G. / 25 ottobre 1893.

²² *Ibidem*, risposta a tergo

²³ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4640 - S.G. / 3 giugno 1897.

Dopo tante occasioni in cui il Consiglio si occupò della Camera, sia per fondarla e per sovvenirla, sia per stigmatizzare la sua violenta soppressione nel 1898 e per ricorrere contro Decreti Prefettizi che tentarono negare la legalità del sussidio e per ricostruirla più tardi nel 1901, è vano ritesserne la storia.

Questo importa affermare che costantemente il partito democratico, quando assunse il governo della cosa pubblica, diede tutto il suo appoggio all'istituzione difendendola vivamente contro gli avversari, intendimento dei quali a più riprese fu questo, tollerarne alcuni uffici di collocamento operaio ed anche di arbitramenti nelle contese tra capitale e lavoro, ma impugnandone l'altro fine essenziale, a cui si deve tendere dalla classe operaia e cioè l'organizzazione, la formazione di leghe ed associazioni anche a scopo di resistenza.

Invece il partito democratico altamente proclamò e proclama essere anzi codesta una funzione essenziale della Camera di Lavoro, contribuendo così ad inalveare ed a regolare quelle correnti operaie che sole e disorganizzate, non solo non giovano al proprio miglioramento, ma possono anche essere cagione di incosulti e dannosi movimenti, - collaborando a disciplinare i dissidi pur troppo inevitabili, a raccogliere i varii nuclei di resistenza, coordinarne l'azione, porli a contatto con il capitale, rendere possibili le soluzioni dei conflitti: dando opera alla formazione di quel nuovo diritto, di quella nuova forza che tende ad elevare l'opera del lavoratore, a sopprimere e diminuire gli innegabili abusi della proprietà privata, a far sì che la mano d'opera non sia più una semplice merce a discrezione sul pubblico mercato, ma elemento umano avente diritti, doveri, mente ed energia, virtù e potenza pari e superiore a quella del nudo capitale.

Riconosciamo che, sotto un largo e generale punto di vista, codesta concezione che noi ci siamo formata delle Camere del Lavoro possa dirsi una concezione politica. Ma ciò avviene soltanto a causa dell'inferiorità del nostro paese in confronto di altri, perché da noi suole ancora apparire in veste di partito politico ciò che altrove non più tampoco discusso, la piena libertà cioè di associazione e resistenza: perché da noi suolsi ancora pur troppo scambiare per odio di classi l'innegabile contrasto di interessi economici e definire fomentazione e aizzamento di odio ciò che invece, tenendo a forme civili dei naturali conflitti, riesce opera di pareggiamento e pacificazione.

Noi crediamo che il nuovo diritto che va a sorgere a consacrazione e riconoscimento delle forze operaie e della mano d'opera non abbia un maggiore carattere politico di qualche sezione del Codice Civile che tratti della proprietà, dei frutti del capitale, del diritto successorio.

Ecco perché l'accennata concezione politica delle Camere di Lavoro ha un fine così nobile ed alto a cui tutti i partiti rispettabili, cui non acciechi egoismo di classe o di borsa, dovrebbero o potrebbero cooperare senza reputare con ciò di fare opera di partito.

Ma questa nostra profonda e insospettabile convinzione ci dà appunto ed altresì il diritto e il dovere di affermare che le Camere di Lavoro non debbano mai servire a fini di un determinato partito, sia esso socialista, radicale o conservatore. La massa operaia, come tale, non è un partito, più che non lo sia o più che non lo debba essere l'esercito o la Chiesa, la classe borghese commerciante o industriale.

A questo concetto cardinale è ispirato lo stesso art. 2 dello Statuto della Camera che dichiara "essere essa un istituto esclusivamente economico - non poter essa tenere riunioni aventi carattere politico o religioso - dover essa rimanere estranea a tali quistioni."

Se fosse il contrario, non per questo le Camere di Lavoro potrebbero cessare di essere istituzioni utili e degne di tutto il rispetto come qualsiasi altra associazione politica: ma sarebbe in tal caso assurdo ch'esse dovessero fare assegnamento sull'erario comunale, che provvede a fini di pubblico interesse, non già a fini di un partito comunque serio ed amplissimo. [...]

Ora io dico che soprattutto talune forme di propaganda, recentemente adottate, in specie dopo l'aggregarsi delle Federazioni agricole della Provincia, se pure muovono nei propagandisti dalla coscienza (né voglio dubitare) di far semplice opera di organizzazione operaia e acquistare proseliti per la Camera, finiscono a manifestazioni di partito, e non sono conformi all'accennato suo indirizzo. Io non intendo davvero che una propaganda intesa ad opera paziente, serena, obbiettiva, calma, di persuasione alla solidarietà, alla federazione, alla pacificazione degli animi in nome di un alto fine collettivo, debba o possa eventualmente

intonarsi, agitata e polemizzante, al grido di viva il socialismo: come intenderei una Camera di Lavoro che s'intonasse con gli evviva al Re o alla Repubblica con evidente intenzione politica.

Comprendo le difficoltà dello sdoppiamento, dirò così, dei propagandisti tra uomo di parte e uomo di semplice propaganda economica. Ma è appunto qui che deve riflettere la nobiltà, l'onestà, la tempra, il carattere loro, nel resistere alla tendenza di confondere l'una con l'altra cosa, nel saper mostrare ad amici ed avversari politici che l'organizzazione è una necessità sociale, indipendentemente dai fini collettivistici, radicali, monarchici o repubblicani.

Né io perciò divido l'opinione d'alcuni che, perché in una Camera di Lavoro siano in predominio come Direttori persone d'un altro partito, debbasi perciò osteggiare l'organizzazione operaia. No: ma penso anzi, che dato tale predominio, debba col crescere delle responsabilità e delle difficoltà, crescere anche ogni cura, affinché non si scambi l'organizzazione operaia col socialismo militante e politico. [...]

Non voglio dilungarmi in particolari, né discutere della bontà o meno di un articolo dello Statuto, né della preponderanza casuale del numero degli iscritti, anziché di quella che dovrebbe designarsi dal numero e qualità delle arti iscritte. No: io penso che non spetti ai Municipi imporre queste o quelle norme specifiche di amministrazione delle Camere. Ai Municipi oggi non spetta in tale materia che sussidiare ove sia mantenuto, rigorosamente mantenuto il carattere non politico e neutro della Camera di Lavoro: non sussidiare nel caso contrario. [...]

Tale è il pensiero della Giunta e ad essa parve doveroso esporlo in Consiglio, persuasa che il Consiglio manifesterà pari intendimento, non già per togliere quel sussidio che fu deliberato e senza il quale la Camera di Lavoro mal potrebbe provvedere alla sua spesa, per ammonire e augurare che essa sappia mantenersi costantemente indirizzata a quel fine altissimo di redenzione economica operaia, affatto estraneo a partiti politici, che fin qui le ha valso l'incondizionato appoggio municipale²⁴.

"Perplessità circa il carattere apolitico" della Camera vengono espresse dal sindaco Giuliano Sacchi anche nel 1903, ma la situazione precipita in occasione dello sciopero (nazionale) e delle violente manifestazioni del settembre 1904²⁵.

L'Archivio conserva i quaderni di raccolta delle firme (si contano 501 nomi) con l'allegata lettera:

I sottoscrittori cittadini di fronte ai fatti dolorosi e violenti accaduti il giorno 19 settembre 1904 in occasione dello sciopero promosso dalla locale Camera del Lavoro,

Considerando che la Camera venne meno al suo compito che deve essere puramente economico e non politico e dopo aver garantito che l'ordine pubblico non sarebbe stato turbato, non impedì anzi favori col suo contegno e colla sua condotta gli atti vandalici ed inqualificabili di cui Cremona fu teatro

chiedono

che la Rappresentanza Cittadina **privi immediatamente la Camera del Lavoro del sussidio** che il Consiglio Comunale ebbe ad accordare ed **inviti la Camera del Lavoro stessa a sgombrare il più presto possibile dai locali di proprietà comunale** che essa attualmente occupa²⁶.

L'amministrazione comunale riprenderà l'erogazione del sussidio solo dopo lunghe discussioni e convincenti assicurazioni da parte della Camera del Lavoro la quale, nel 1905, trasmette al sindaco una relazione che è un'accorata autodifesa quanto un puntuale rendiconto sull'attività svolta²⁷.

²⁴ Atti del Consiglio Comunale - Sessione Straordinaria del 13 marzo 1902, Relazione e ordine del giorno presentati dal sindaco; ASC, Co.Cr., busta n. 323.

²⁵ Assalto di un gruppo di anarchici alla Fiera Commerciale con rogo di impalcature e bandiere; cfr. E. Zanoni - M. Bardelli - G. Chiappani - R. Antoniazzi, *cit.*, p. 72.

²⁶ ASC, Co.Cr., busta n. 323, senza numero di protocollo.

²⁷ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 13849 - S.G. / 25 ottobre 1905.

La Camera del Lavoro, combattuta in sul suo sorgere con tutti i mezzi che la malevolenza degli uomini sa escogitare, vede allargarsi a poco a poco la cerchia di coloro che, pur non sapendo spogliarsi di ogni dubbio sulla sua azione, la guardano con minore antipatia comprendendo finalmente che il solo suo scopo è quello di assistere e difendere con mezzi pacifici e legali le classi lavoratrici, disciplinarne il movimento, educarli alla coscienza del dovere e del diritto, contenerne le domande nei limiti segnati dalle incoercibili leggi dell'economia e della graduale evoluzione, migliorare i rapporti insomma fra la classe dei salariati e quella dei capitalisti, esercitando una funzione di alta importanza sociale e di pubblica utilità.

Il Comune di Cremona negli anni trascorsi concorreva infatti a mantenerla in vita, essendo insufficiente ai bisogni l'importo delle esigue tasse camerali di cui i proletari si possono gravare, ma nella discussione del bilancio preventivo di quest'anno l'Onor[evole] Consiglio Comunale mutò parere e, pur lasciandole il beneficio dei gratuiti locali, attendeva a concedere il solito sussidio a più tardi, quando cioè potendo confrontare il lavoro fatto a prò delle classi non abbienti delle varie associazioni di Cremona, apparisse che la Camera del Lavoro fosse più di tutte meritevole di detto premio, concetto che a dir vero, esprimeva anche troppo chiaramente in che sfiducia gli Amministratori Cittadini tenevano la nostra istituzione.

Ad ogni modo, persuasi di aver adempiuto scrupolosamente ai doveri morali che ci siamo imposti e di esserci sempre attenuti fedelmente alle disposizioni statutarie e di avere mai fatto alcun atto che potesse essere interpretato come favorevole o contrario a qualsiasi indirizzo politico, cosa di cui specialmente alcuni apertamente ci accusavano, vogliamo esporre brevemente l'opera che in questi mesi ha saputo compiere la Camera del Lavoro, malgrado il ristrettissimo attivo che, causa la privazione del sussidio comunale, aveva a sua disposizione.

È col più vivo compiacimento che rileviamo la scarsità delle vertenze avute e degli scioperi scoppiati nell'annata in corso in confronto delle precedenti; poiché ciò dimostra che la nostra istituzione non è un focolare di ribellione, ma cerca invece - pur proteggendo sempre gli interessi dei lavoratori - di esplicare la propria opera equanime e conciliativa dovunque sia possibile, solo ricorrendo ai mezzi estremi quando legittime esigenze vengono respinte senza pietà.

Non bisogna però tacere che tale stato di cose dipende in gran parte per l'efficace tutela e la guida prudente prestata dalla Camera nel passato alle varie classi operaie, le quali riuscirono ad ottenere parecchi vantaggi nei salari e qualche miglioramento negli orari e nei regolamenti. Miglioramenti e vantaggi che dagli organizzati furono conservati ed anche aumentati fino al presente e che invece si ridussero o sparirono per quelle categorie la cui organizzazione si indebolì o si sfasciò; il che praticamente dimostra come sia utile unirsi per ottenere un beneficio ma forse ancora più necessario per mantenerlo, e la Lega e la Camera siano indispensabili per dare almeno l'allarme.

Ma poiché più difficilmente l'operaio comprende questa seconda necessità che non si fa evidente se non a lunga scadenza, per tenerlo stretto all'organizzazione bisogna procurargli il vantaggio immediato e la Lega, che non può sempre ottenere miglioramenti di salario e di orario, deve trovare nella mutualità il mezzo di completare e fortificare l'azione della resistenza.

Le nostre Sezioni meglio organizzate sono appunto quelle che agli scopi di miglioramento e resistenza accoppiano il sussidio per malattia o per infortunio, e noi speriamo che col prossimo anno per la maggior parte di esse sarà un fatto compiuto la *Cassa per la disoccupazione* e l'*Ufficio di Collocamento* che deve esserne la parte integrante.

Quest'ultimo però già da tempo funziona con sufficiente regolarità e con discreto risultato sicché, come risulta dai Bollettini pubblicati, possiamo contare una cinquantina di muratori collocati in Germania e nella vicina Svizzera (Canton Ticino, Glarus e S. Gallo), più d'un centinaio di braccianti, due falegnami, quaranta fornaciai e lavoranti in ceramiche, due calzolari, tre commessi di negozio, dieci operaie adibite alla cernita di ritagli di stoffe; né abbiamo perduta la speranza di riuscire ad istituire l'*Ufficio di Collocamento* anche per l'industria agricola che sarebbe tanto necessario per evitare le continue contese.

Al nostro *Ufficio di Consulenza Legale*, cui s'interessano gratuitamente parecchi valenti avvocati della nostra Città, si rivolsero numerosi lavoratori per averne consiglio ed assistenza, e vennero iniziate settantacinque cause, venticinque delle quali tuttora in corso.

Né si è trascurata l'iscrizione elettorale, per cui ha procurato il diritto di voto a cinquantaquattro concittadini.

Istituito in Roma l'Ufficio del Lavoro, richiesta della sua cooperazione, la Camera non trascurò mai il promesso appoggio e mensilmente si fece premura di inviare lavori statistici e quante informazioni furono richieste intorno al mercato del lavoro.

La Camera del Lavoro ha poi l'alta e civile missione di elevare anche il livello morale ed intellettuale del proletariato. A questa nobilissima funzione essa intende dedicarsi attivamente e già la scrivente ha preso in considerazione due progetti che avranno prossima esecuzione: la *Biblioteca Circolante* che in tante altre città ha dato ottimi risultati e la *Scuola Elettorale*.

Perseverando nella via fin qui seguita, la Camera assicura che saprà continuare nell'opera sua di pacificazione, di educazione e miglioramento della classe lavoratrice cremonese; seguire con indefessa attività il proprio programma, specialmente se l'Amministrazione Cittadina non vorrà negarle il solito sussidio che non è concessione, ma affermazione di un diritto della classe operaia che pure merita di essere appoggiata dal Comune di cui è parte numerosa ed operosa. [...]

Nelle sue richieste di sussidio inoltrate al Consiglio Comunale la Camera del lavoro continuava a sottolineare "l'opera pacificatrice" di questa "benefica istituzione" ma non era certo quello il consesso dove poteva essere risolto il grande dilemma se la battaglia "di carattere economico" in difesa della classe operaia poteva essere separata, nella teoria e nella pratica, dalla lotta politica. Siamo già in un'epoca quando i "desiderati" diventano rivendicazioni e chi non vuole "tenerli presenti" deve fare il conto con la battaglia economica e politica della classe operaia organizzata. Per testimoniare il cambiamento avvenuto, non solo nelle strategie sindacali ma anche nel linguaggio, lasciamo parlare l'ultimo documento scelto. La Camera del Lavoro della Città e Provincia di Cremona si rivolge ai suoi soci, alle sezioni, con il seguente rendiconto²⁸:

Da un po' di tempo a questa parte, non possiamo comprendere con quali scopi per la nostra Camera stessa, istituzione popolare e benefica che per le sue funzioni utili ed umanitarie dovrebbe trovare l'appoggio incondizionato di tutti coloro che dicono di aver a cuore le sorti del proletariato, vengono sussurrate accuse errate e affermazioni vaghe che certamente non tornano in vantaggio della istituzione.

Da avversari e troppo spesso da compagni di fede, si va proclamando che la Camera subisce un continuo indebolimento, citando a sproposito una diminuzione considerevole di organizzazioni ed una rilevante astensione di soci che abbandonano le loro Leghe.

Invero, se qualche associazione di nessuna importanza venne disciolta, ciò non fu altro che la conseguenza d'una più rigida disciplina dei principi sindacali applicata, e l'allontanamento di alcuni soci dalla propria organizzazione di mestiere è per se stesso un fatto che comunissimo si verifica ogni anno e più specialmente in quei periodi di tempo che seguono la definitiva risoluzione d'una agitazione. Questi soci sono quei lavoratori incoscienti ed egoisti che prima della agitazione accorrono, si iscrivono, acquistano la tessera ed il libretto, si affratellano per combattere, vincono e poi se ne vanno credendo di avere ormai tutto conquistato.

Ma questi fatti non avvengono però nelle nostre Leghe le più importanti della Camera dove lo spirito di organizzazione è penetrato e dove nei soci la coscienza si è fatta tenace e salda.

Perciò se la massa proletaria cremonese organizzata non è diminuita, essa si è anche di molto migliorata, specialmente per la scomparsa di piccole organizzazioni trascinate da una vita stentata ed infeconda, mentre al contrario le Leghe principali si sono rafforzate di numero e per una certa maturità d'azione che ogni giorno va acquistando forza e vigore.

E se è poi vero che nell'annata 1911 la massa lavoratrice cremonese apparentemente rimase tranquilla specialmente per opera e per suggerimento del Comitato Direttivo - ecco la grande accusa che vien fatta alla Camera specialmente da quegli elementi turbolenti ed impulsivi che affermano di essersi usato un negligente quietismi - la ragione invece è semplicissima e chiara: il Comitato Direttivo non ha voluto né ordinare, né suggerire atteggiamenti arrischiati e pericolosi, ma al contrario, ha voluto che si esplicasse un lavoro di saggia propaganda, un'opera di reclutamento delle forze operaie vive di città e di campagna, ed ha cercato di

²⁸ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 3603 / 30 marzo 1912.

iniziare una direttiva seria ed ordinata di tutto il movimento morale ed economico dei lavoratori organizzati.

Scioperi quindi il meno possibile, poiché fu fermo proposito del Comitato, innanzi di trascinare una categoria di lavoratori in manifestazioni intempestive, tentare tutte le strade pacifiche e conciliative per risolvere qualsiasi controversia.

Gli scioperi ormai, date le forti e compatte organizzazioni padronali, sono diventati mezzi di lotta molto difficili e troppo pericolosi. Bisogna invece riuscire a ottenere che la classe lavoratrice sia bene organizzata e che acquisti per intero i suoi mezzi di difesa rafforzandosi di tutte le istituzioni integratrici della resistenza.

Le Leghe devono esplicitare la loro azione, piuttosto che in agitazioni o manifestazioni impulsive arrischiate e costose, in un serio lavoro che debba risolvere le questioni odierne che interessano direttamente la vita operaia. Le questioni del caro viveri, dei consumi, i problemi difficili della cooperazione, la completa distruzione del crumiraggio, l'assicurazione ai lavoratori d'un pane per la vecchiaia, l'assistenza a tutto il proletariato in genere perché ad esso siano rispettati integralmente i contratti di lavoro, l'istruzione e l'educazione in tutte quelle categorie di operai che, non per colpa loro, si trovano ancora in uno stato di semi incoscienza, infine tutto ciò che può riuscire utile al proletariato pel suo elevamento economico e morale.

Ecco il lavoro che la Camera e per essa il Comitato Direttivo ha cercato di fare coi suoi scarsi mezzi e che crede sia indiscutibile di dover continuare.

Ispirati da una fede che è il più fulgido dei nostri ideali, forti e sorretti dal convincimento che solo con una salda organizzazione, grande fattore del progresso, si potranno affrontare tutte le maggiori difficoltà per conquistare i vantaggi che al proletariato spettano per sacro diritto, fidenti nei partiti avanzati quantunque, ci sia a noi permesso di dirlo, in essi vi siano taluni che continuamente vadano malignando, la nostra Camera del Lavoro saprà ancora affrontare coraggiosamente tutto ciò che le si parrà innanzi per impedire il cammino ch'essa deve seguire.

Diretta dai nuovi commissari che a noi succederanno e che voi tutti saprete scegliere con giudizioso discernimento, saprà far sventolare il suo smagliante vessillo di progresso e di emancipazione, ed attorno ad esso sempre accorreranno a combattere civilmente e con mirabile energia tutti quei lavoratori che conservano una immutata coscienza dei propri doveri e diritti.

E la nostra benefica istituzione, che non è un organismo decorativo ed effimero, continuerà instancabilmente la sua opera di propaganda e di lotte per strappare dalle branche del capitalismo quel poco di bene che è sacrosanto diritto di chi suda e lavora per dare alla odierna società tutti gli agi e le comodità della vita.

Il Comitato Direttivo interinale

Camera del Lavoro Cremona

Cremona, 1° Maggio 1896

Onor. Giunta Municipale di
Cremona

Mi torna a dover di comunicare a Codesta Onor. Rappresentanza le deliberazioni prese dalla Commissione Esecutiva relativamente alla Manifestazione del 1° Maggio.

La riunione dei nostri Delegati intendendo di associarsi alla manifestazione operaia del 1° Maggio che ha carattere strettamente economico e tende a risvegliare nella classe lavoratrice la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, deliberava fra l'altro:

Di incaricare una rappresentanza delle singole Sezioni perché presenti alla Rappresentanza Cittadina i seguenti desiderati;

A - Sia favorita la scelta delle Cooperative Operaie per la esecuzione di tutti i lavori, opere e forniture occorrenti alle pubbliche Amministrazioni, facilitando così anche la organizzazione di quei gruppi di lavoratori che fino ad ora rimangono isolati e privi di aiuto e di incoraggiamento.

B - Siano fatte insistenze presso il Governo per la sollecita formazione e funzionamento dei due Collegi di Probi-Viri, nei quali si ebbero già i voti delle organizzazioni operaie interessate, della Camera di Commercio e del Consiglio Comunale.

C - Venga stabilito nei capitolati d'appalto che tutti i contratti di lavoro siano basati sopra una giornata di 8 ore, colla fissazione di un equo minimo di mercede.

D - Sia provvisto dal Comune alla somministrazione degli alimenti e del vestiario ai bambini di famiglie povere che frequentano le scuole elementari.

E - Sia curata la rigorosa applicazione della legge sanitaria specialmente per l'igiene dell'alimentazione e delle abitazioni; e sia curata a mezzo di ispezioni speciali e saltuarie l'esatta osservanza della legge regolante il lavoro delle donne e dei fanciulli.

F - Sia al più presto risolta la pendenza per la revisione degli statuti di molte Opere Pie, in modo da permetterne il concentramento di un grande numero nella Congregazione di Carità, rendendo più facile a questa il riordinamento nel sistema erogativo più consono ai moderni concetti di previdenza, previsti anche dalla nuova legge sulle Opere Pie.

G - Sia facilitata l'apertura in Cremona di ricreativi festivi per i figli degli operai.

Nel presentare questi desideri manifestati nelle riunioni della Commissione Esecutiva mi corre obbligo altresì di raccomandare la evasione in senso favorevole della domanda recentemente inoltrata dalla Sezione Falegnami allo scopo di avere meglio tutelati i propri interessi.

Nella persuasione che Codesta Onor.^e Giunta cercherà di esaudire i voti formulati dall'Assemblea dei rappresentanti di questa Camera del Lavoro, nel mentre a loro nome esterno le più vive attestazione di gratitudine, mi rassegno colla massima osservanza²⁹.

per la Commissione Esecutiva
Il Presidente Garibotti

²⁹ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4593 - S.G. / 2 maggio 1896.

"con preghiera di voler tener presente i desiderati dei nostri operai"

Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Cremona

n. 109 Cremona, 1° Maggio 1896
All'Onorevole Giunta Municipale
Cremona

Ho l'onore di trasmettere a Codesta Onor. Giunta Municipale l'unita copia dell'ordine del giorno votato dalla Direzione Sociale, in occasione della festa del 1° Maggio, con preghiera di voler tenere presente i desiderati dei nostri operai e a tempo opportuno di occuparsene seriamente.

Anticipando i più cordiali ringraziamenti - anche a nome di tutti gli associati - con tutta osservanza mi creda

Il Presidente Il Segretario
Boschi Rag. G. Bergamaschi

Ordine del giorno

La Società Generale di M.° S.° fra gli Operai di Cremona associandosi alla Manifestazione Operaja del 1° Maggio proclamante, per la universalità sua e per gli obbiettivi immediati che essa afferma, l'alleanza e la fratellanza di tutti i lavoratori del mondo,

delibera

- a) Di invitare tutti gli operai a festeggiare il 1° Maggio, che dev'essere l'affermazione del diritto al lavoro;
- b) di sollecitare la formazione dei Collegi di Probi-Viri;
- c) di affrettare l'applicazione della legge sulla giornata normale di otto ore;
- d) di far osservare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
- e) di instare perché i lavori pubblici sieno affidati direttamente alle Cooperative Operaje;
- f) di promuovere l'agitazione pel riposo settimanale;
- g) di far applicare giustamente la legge sul contratto di locazione d'opera;
- h) di insistere perché il Comune provveda il vestiario e gli alimenti ai fanciulli poveri che frequentano le scuole elementari³⁰.

La Direzione

³⁰ ASC, Co.Cr., cat. 2, classe 14, fasc. 1, busta n. 322.

Camera del Lavoro Cremona

1° Maggio 1898

Onorevole Giunta Municipale di
Cremona

La scrivente Commissione Esecutiva si fa dovere di comunicare a Cod.^a Onor.^{le} Rappresentanza che fra le diverse riunioni che ebbero luogo in questa Camera la sera del 30 Aprile prossimo passato

L'Assemblea dei Delegati

partecipando alla Manifestazione Internazionale Operaia del 1° Maggio, nel mentre esorta tutti i lavoratori ad organizzarsi in unioni di mestieri federate alla Camera, allo scopo di raggiungere un efficace miglioramento economico

deliberava

di insistere presso la Civica Rappresentanza perché:

1° - vengano applicate rigorosamente le disposizioni portate dalla Legge 22 Dicembre 1888 sull'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria, specialmente nei riguardi della tutela dell'igiene e sanità delle abitazioni e delle sostanze alimentari;

2° - sia definita una buona volta la revisione degli Statuti della Congregazione di Carità e le pratiche per l'accentramento in essa di tutte le altre opere pie voluto dalla legge 1890 sulle istituzioni di beneficenza, provvedendo alla soppressione del fondo vergognosi ed alla trasformazione erogativa delle rendite in modo da ridurre quella grande Opera Pia in un benefico e moderno istituto di previdenza ed assistenza sociale;

3° - tutti i lavori pubblici vengano affidati alle Associazioni Cooperative Operaie;

4° - sia curata l'osservanza della Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; e per quanto riconosca non potersi rimediare radicalmente alla ognor crescente disoccupazione se non per opera di una grande trasformazione economica, pure

fa voti

perché sieno presi in tempo utile seri provvedimenti che, nel mentre contribuiscono a sminuire i mali della disoccupazione invernale, assicurino la esecuzione di importanti opere di pubblica utilità.

Nella speranza che cod.^a Onorevole Giunta vorrà fare tutto il possibile per esaudire i voti dell'Assemblea dei Delegati, anche a nome di questa, la scrivente Commissione Esecutiva esterna le più vive attestazioni di gratitudine e colla maggiore osservanza si rassegna³¹

per la Commissione Esecutiva

Il Presidente Il Segretario
Garibotti L. Franchi

³¹ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4456 - S.G. / 2 maggio 1898.

"con preghiera di voler tener presente i desiderati dei nostri operai"

Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Cremona

n. 193

Cremona, 1 Maggio 1901

On.^{le} Giunta Municipale
del Comune di Cremona

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società generale di M.^o S.^o, radunatosi in seduta straordinaria il giorno 23 corr. per deliberare intorno alle manifestazioni del 1° Maggio, *deliberava ad unanimità* di presentare a codest'Onorevole Giunta Comunale i seguenti *desiderati*:

- 1° - Riforma igienica-sanitaria delle abitazioni operaie e laboratori industriali.
- 2° - Abolizione dei dazi sui generi di consumo di prima necessità.
- 3° - Rappresentanza operaia nelle Amministrazioni delle Opere Pie e trasformazione delle erogazioni elemosiniere nel senso di aiutare principalmente le istituzioni collettive di previdenza e di mutualità, favorendo così l'organizzazione dei lavoratori.
- 4° - Regolarizzazione della questione spedaliera in modo che non si manifesti più oltre il mancato ricovero dei poveri infermi.
- 5° - Attuazione, vigilanza e regolarizzazione del lavoro delle donne e dei fanciulli come al progetto di legge approvato nello scorso anno dai Congressi delle Camere del Lavoro e delle Società Operaie tenutesi in Milano.
- 6° - Sollecitazione ad ultimare gli studi della Macinazione e Panificazione Comunale.
- 7° - Raccomandazioni che gli appalti di lavori pubblici siano stabiliti in modo di essere affidati preferibilmente a lavoratori organizzati in Associazioni Cooperative.
- 8° - Riforma all'insegnamento dei lavori professionali nell'Orfanatrofio Femminile nel senso di dare alle povere orfanelle una istruzione ed una educazione tale da farne delle operaie oneste ed abili nelle varie occupazioni e lavori femminili.

Fiduciosi che l'Amministrazione Comunale far buon viso ai giusti desideri della classe Operaia, anticipiamo i nostri più sentiti ringraziamenti³².

La Commissione

Camera del Lavoro Cremona

Cremona, 28 aprile 1901

Onorevole Giunta Comunale di Cremona

"La Commissione Esecutiva nella sua seduta di ieri sera, discutendo intorno alla manifestazione del 1° Maggio, avute presenti le speciali condizioni di iniziale funzionamento, deliberava, per quest'anno, di associarsi completamente alle deliberazioni gi prese dal Consiglio d'Amministrazione della Società Generale degli operai, approvandone completamente l'ordine del giorno votato per la circostanza e scegliendo i commissari Baccocchi, Bernini e Bonoldi, quali Delegati della Camera, ad unirsi alla Comm[issione] della Soc[ietà] Operaia, per presentare all'On.^{le} Giunta i desiderati compresi nel suddetto ordine del giorno"³³.

³² ASC, Co.Cr., busta n. 322.

³³ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 4237 - S.G. / 30 aprile 1901.

**Camera del Lavoro
della Città e Provincia di Cremona**

n. 2797

Cremona, 1 Maggio 1902

Onor.^{le} Giunta Municipale
Cremona

La scrivente Commissione Esecutiva - accettando le deliberazioni prese dall'Assemblea dei Delegati delle Sezioni costituenti la ns Camera del Lavoro il giorno 20 aprile per la ricorrenza del 1° Maggio, giorno designato per la grande Manifestazione Internazionale dei lavoratori - si fa dovere di presentare a Cod.^a Spett.^{le} Rappresentanza l'ordine del giorno votato alla unanimità e cioè:

- 1°- municipalizzazione del servizio di macinazione e panificazione per ottenere una forte diminuzione sul prezzo del pane;
- 2°- costruzione per conto del Comune di case popolari igieniche da concedersi in affitto a prezzi equi;
- 3°- aumento del sussidio e concessione di altri locali per lo sviluppo della Camera del Lavoro;
- 4°- vigilanza igienica attivissima delle abitazioni e laboratori industriali;
- 5°- Interessamento perché il Consiglio degli Istituti Educativi mandi le alunne in laboratori dove sia possibile apprendere professioni utili e remunerative =

Nella speranza che Codesta Onor.^{le} Giunta cercherà tutto il possibile di esaudire i voti formulati dalla Assemblea dei Delegati, nel mentre esterna le più vive attestazioni di gratitudine, colla maggiore osservanza³⁴.

per la Commissione Esecutiva Il Segretario
Garibotti Giuseppe L. Franchi

³⁴ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 5172 - S.G. / 2 maggio 1902.

Camera del Lavoro della Città e Provincia di Cremona

N. 4136

Cremona, 1 Maggio 1903

Ill.^{mo} Sig. Sindaco del Comune
di Cremona

A nome dell'Assemblea dei Delegati delle Sezioni di lavoratori organizzati in questa Camera ci permettiamo di sottoporre alla S. V. Ill.^{ma} i desiderati discussi e votati nell'Assemblea del 26 corr. p.p..

Tale Adunanza ebbe cura di mantenere le richieste in limiti cos modesti che sia possibile soddisfarle senza incontrare soverchie difficoltà d'ordine morale o materiale.

Ecco i desiderati che la Commissione Esecutiva e la rappresentanza espressamente delegata dall'assemblea si onora di rimettere alla S. V. Ill.^{ma}.

1° Municipalizzazione del servizio di panificazione e chiusura degli attuali laboratori sotterranei antiigienici che servono a tale uso;

2° Costruzione per conto del Municipio di abitazioni per la classe lavoratrice ed attiva vigilanza sulle case e sui laboratori industriali;

3° Osservanza da parte del Comune e delle Amministrazioni elettive da esso dipendenti delle tariffe ed orari approvati dalle Leghe di mestiere;

4° Contributo in favore dell'erigenda Casa del popolo;

5° Aumento di sussidio e di locali per la nostra Camera del Lavoro;

6° Partecipazione degli alunni delle scuole comunali alla festa del 1° Maggio limitando in quel giorno l'orario di scuola ad un paio d'ore in cui il maestro spiegherebbe nel modo più semplice il significato della festa dei lavoratori di tutto il mondo.

I nostri Delegati si presenteranno oggi alle ore 15 alla S. V. Ill.^{ma} per sostenere verbalmente i nostri desiderati. Attenderemo poi dalla S. V. quei chiari e decisi affidamenti che certamente con spirito di civile progresso vorrà dare ai nostri rappresentanti.

Frattanto profittiamo dell'occasione per esternarLe la ns distinta stima³⁵.

³⁵ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 5420 - S.G. / 2 maggio 1903.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Cremona

Cremona, 1 Maggio 1903

All'Onorevole Giunta Municipale
di Cremona

Questa Direzione, associandosi alla manifestazione operaia del I° Maggio, deliberava di raccomandare alla Onor. Rappresentanza cittadina, perché ne voglia curare efficacemente la attuazione, i seguenti desiderati intenti ad alleviare la classe lavoratrice:

I° Trasformazione dell'erogazione delle rendite dell'Opera Pia Elemosiniera nel senso di aiutare principalmente le istituzioni collettive di previdenza, mutuo soccorso, etc, favorendo così l'associazione e l'organizzazione dei lavoratori; limitando l'erogazione dei sussidi straordinari ai convalescenti poveri dimessi dagli ospedali ed ai casi veramente urgenti.

2° Sistemazione della Beneficenza mantenimento cronici ed inabili al lavoro sia provvedendo col ricoverarli in appositi stabilimenti o soccorrendoli a domicilio.

3° Vigilanza energica perché sia osservata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, denunciando i contravventori all'autorità giudiziaria.

4° Raccomandazione perché gli appalti di lavori pubblici siano affidati a lavoratori associati ed organizzati e nei capitolati siano osservate le tariffe stabilite dalle leghe di mestiere.

Sicura la scrivente che codesta Onor. Giunta Municipale, facendo buon viso agli enunciati desiderati della classe operaia, vorrà curarne la pratica attuazione, anticipa, a nome di tutti gli associati, i più sentiti ringraziamenti.

Colla massima osservazione la Direzione³⁶.

³⁶ ASC, Co.Cr., busta n. 323, prot. 5487 - S.G. / 2 maggio 1903.

CAMERA DEL LAVORO

della Città e Provincia

DI CREMONA

RELAZIONE

presentata alla

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE OPERAJA

di

MILANO - 1894

Agli Egregi Componenti

il CONSIGLIO COMUNALE

il CONSIGLIO PROVINCIALE

il CONSIGLIO DELLA BANCA POPOLARE

ed il

CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

LA CAMERA DEL LAVORO

della Città e Provincia di Cremona

nei suoi primi otto mesi di esistenza

COSTITUZIONE ED APERTURA DELLA CAMERA

Quando i Soci della Società Generale di M[utuo] S[occorso] degli Operai di Cremona, nelle assemblee straordinarie 24 gennaio, 21 febbraio, 5 e 13 marzo 1892, approvarono la riforma del loro Statuto Sociale, ed all'art. 5 stabilivano che l'azione della Società poteva esercitare anche a mezzo di speciali Sezioni di Soci effettivi di una data arte, od anche di mestieri e professioni affini, venivano indirettamente gettate le basi della Camera del Lavoro nella città nostra. Infatti in quelle adunanze si invocava la istituzione delle Sezioni allo scopo di poter regolar meglio la funzione economica che la classe operaia ha nell'attuale ordinamento sociale, e per diffondere il più che fosse possibile il principio della organizzazione e solidarietà operaia.

Il lavoro di costituzione delle Sezioni di puri Soci effettivi venne iniziato da un gruppo di Carrettieri. Essi riconobbero che l'interessamento del loro sodalizio non doveva limitarsi alla distribuzione dei sussidi nei casi di malattia acuta, o cronica e di vecchiaia, ma che necessitava proteggere ed aiutare i Soci anche nei momenti in cui viene a mancar loro il lavoro, oppure questo non è retribuito equamente. Richiesero l'aiuto dell'Amministrazione sociale per costituirsi in Cooperativa di lavoro, e poterono assumere in breve tempo il contratto di trasporto della ghiaia sulle vie e piazze del nostro Comune.

La rappresentanza della Società Generale di M.S. accordò l'uso degli uffici sociali per le adunanze ed i ritrovi necessari per effettuazione del pagamento del lavoro fatto ogni settimana.

Ma per lo sviluppo della Cooperativa Carrettieri, e per le richieste di costituzione di altre Sezioni da parte dei Muratori, dei lavoratori Parrucchieri, dei Commessi di studio ed impiegati, presentavasi necessario deliberare alcuni provvedimenti, sia per dare conveniente sede a dette Sezioni, come per curarne meglio l'ordinamento e l'indirizzo generale.

Fu allora, nel luglio 1892, che mercé accordi intervenuti fra la Direzione della Società Generale di M.S. e le Amministrazioni delle Cooperative Braccianti e Carrettieri, si stabilì di convocare tutti i Presidenti delle Associazioni operaie esistenti in Cremona, allo scopo di discutere intorno alla necessità di creare un Ufficio centrale o Camera del lavoro, capace di curare specialmente la organizzazione degli Operai in Sezioni o gruppi diversi, distinti per arte, e di aiutare lo sviluppo del sistema cooperativo, invigilando perché i lavori delle pubbliche amministrazioni venissero affidati alle Società cooperative di lavoro. E nell'adunanza del 10 ottobre 1892 tenutasi in una sala della Società Generale di M.S., previa un'efficace e seria discussione, deliberavasi di instare presso la Rappresentanza Municipale perché:

“Volesse provvedere gratuitamente al locale adatto per le sedi di tutte le Società aderenti, e per l'Ufficio centrale:

“Provvedesse al riscaldamento e l'illuminazione di tutti i detti locali;

“Fornisse un sussidio annuo da deliberarsi ogni quinquennio per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione e di stipendi pel Segretario e Custode addetti alla Camera.”

L'Amministrazione Comunale non prese subito in esame la domanda presentata; ma dopo sollecitazioni fatte da parte dai rappresentanti le varie Società operaie cittadine, stabiliva in

massima di contribuire alla formazione della Camera del Lavoro, e richiedeva un progetto dettagliato di Statuto ed un preventivo di spesa.

La Commissione esecutiva provvisoria non tardò a soddisfare la richiesta della Civica Rappresentanza, e questa nel giorno 16 aprile 1893 proponeva al Consiglio Comunale che a meglio solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani venisse stanziata una certa somma per far fronte alle spese d'impianto della Camera del lavoro. Il Consiglio Comunale assecondando la proposta della Giunta votava allora il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio, affinché Cremona si associi alla manifestazione nazionale che si va compiendo da tutta Italia in onore delle LL.MM. [Loro Maestà] con un atto che, rispondendo al pensiero ed al cuore del Re, assicuri gli operai cremonesi circa gli intendimenti dell'amministrazione municipale a loro riguardo, - per festeggiare le Nozze d'argento dei Sovrani - delibera - di assegnare a favore delle locali associazioni operaie riunite un sussidio di lire tremila a titolo di incoraggiamento per la istituzione della Camera del Lavoro, valendosi del fondo a propria disposizione"

Successivamente, dopo esaminati il progetto di Statuto ed il preventivo di spesa e sentiti nuovi schiarimenti dalla Commissione Esecutiva provvisoria, la Onorevole Giunta Municipale comprendeva fra gli oggetti da discutersi dal Consiglio Comunale, la domanda per un sussidio annuo e per l'uso gratuito d'un locale necessario al funzionamento della Camera del Lavoro.

E nella seduta 6 luglio 1893 il Consiglio Comunale dopo breve discussione votava unanime il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio, riconoscendo la convenienza di sussidiare un istituto che si proponga di mettere in diretta relazione la domanda e l'offerta della mano d'opera; ritenendo che la Camera di lavoro si propone essenzialmente il detto scopo:

delibera

1. di assegnare sul fondo disponibile, a favore della Camera di lavoro, purché il numero effettivo de' suoi socii contribuenti non sia minore di 500, un sussidio di £ 800 pel 1893 e di inscrivere sullo stesso titolo la somma di £ 1600 sul bilancio del 1894, riservando ulteriori deliberazioni riferibilmente agli anni successivi.
2. di accordare alla Camera di lavoro, in via precaria fino a diverse deliberazioni consigliari, l'uso gratuito del locale, detto Casino della Fiera, in via Passeggio, oltre l'illuminazione, restando alla Camera di lavoro le spese di manutenzione e riscaldamento, a condizione che quel locale non possa ad altri concesso senza permesso del Municipio."

L'apertura della Camera nella nostra Città era così assicurata. Spettava alla Commissione provvisoria darle un assetto buono, regolare, disponente agli scopi della istituzione ed ai bisogni ed alle aspirazioni della classe operaia.

Gli Uffici vennero aperti al pubblico il 1° Agosto 1893.

I PRIMI PASSI

Nel periodo di tempo dal Luglio 1892 al 1° Agosto 1893, la Commissione esecutiva provvisoria, non rimase inoperosa. Alle pratiche iniziate colla Autorità Municipale per ottenere il locale ed un assegno annuo, la Commissione associava il lavoro paziente di organizzazione delle Sezioni, e diffondeva il principio di associazione in mezzo a categorie di lavoratori che nulla sapevano di affratellamento e di solidarietà, e che sottostavano ad ogni sorta di oppressione.

La Sezione Ghiajuoli

Gli scavatori di ghiaia, che nello stesso tempo sono anche barcajuoli, per la avvenuta diminuzione dei loro salarii erano ridotti nella più squallida miseria. Costretti a rimanere nell'acqua del Po o dell'Adda quasi tutto il giorno per l'estrazione della ghiaia, e applicati per il restante del giorno e parte della notte al tiraggio e direzione delle barche alle piarde o piani di caricamento, non riuscivano a guadagnare un salario di £ 1.70 al giorno nei sei o sette mesi di lavoro costante; obbligati ad alimentarsi durante i viaggi e pernottare il più delle volte nei cascinali sparsi lungo le sponde del Po e dell'Adda. Se si considera le quote di salario che erano tenuti devolvere pel nolo delle barche ed i rischi per infortunii, ai quali erano esposti continuamente, si vedrà quanto bisogno avevano questi poveri lavoratori di essere aiutati pel miglioramento della loro triste condizione.

Essi avrebbero volentieri aderito all'idea di organizzarsi in un sodalizio di resistenza, ritenendo questa la prima base d'ogni proficua futura conquista. Ma per quanto buone fossero le aspirazioni, per quanto questi lavoratori comprendessero come in simile organizzazione potevano sentirsi veramente uomini aspiranti a rivendicare i diritti che loro spettavano nel civile consorzio, compresero che subito si sarebbero trovati di fronte ad altri lavoratori della sponda opposta del Po, affamati, incoscienti, pronti a sostituirli per lo stesso salario e fors'anche per meno, ridotti a tali misere condizioni da una eccessivamente prolungata disoccupazione causante mali indescrivibili.

Piuttosto che abbandonare il lavoro reclamando dai loro diretti assuntori un aumento di salario piuttosto che resistere per ottenere - difficilmente - cinque o dieci centesimi in più al giorno, colla certezza di trovarsi in gravi conflitti coi loro compagni della sponda Piacentina, i barcajuoli e ghiajuoli di Cremona preferirono costituirsi in Società Cooperativa di lavoro, sperando - mercé l'ajuto della Camera - di poter direttamente fornire la ghiaja, ghiaietta e ciottoli alle Pubbliche Amministrazioni ed ai privati cittadini.

E la Commissione provvisoria, predisposti opportuni accordi colla Cooperativa Carrettieri, apriva infatti immediatamente trattative colla Giunta Municipale perché, tanto pel contratto di fornitura ghiaja per la manutenzione delle strade e piazze del Comune di Cremona, come per la somministrazione dei ciottoli necessari per la riparazione delle vie interne, venissero assunte le Cooperative Ghiajuoli e dei Carrettieri. L'Amministrazione Comunale accolse favorevolmente le raccomandazioni della Commissione provvisoria ed affidava a dette Cooperative le accennate somministrazioni.

L'agitazione dei Muratori

Nell'Aprile 1893 da un gruppo di Muratori si volle risollevar la quistione della limitazione dell'orario di lavoro, e si fecero pratiche perché alcuni Capimastri rispettassero le decisioni prese in una riunione tenutasi in Municipio nell'anno precedente. Ed in una assemblea della Società Mutua Muratori di Cremona e Due Miglia, già aderente alla fondazione della Camera del Lavoro, da un forte gruppo di Soci veniva espressa l'idea che, a meglio provvedere alla tutela e miglioramento delle condizioni dei Muratori, conveniva tentare la costituzione di una Cooperativa Muratori. Questa avrebbe facilmente provveduto lavoro a quelli dei Muratori che erano più colpiti dagli imprenditori. La Cooperativa però doveva sorgere e vivere come ente a sé, senza collegamento colla Amministrazione della Società Mutua, sebbene i Soci avessero la possibilità di appartenere ai due sodalizio.

Richiesta, La Commissione provvisoria della Camera provvide alla organizzazione di questa Cooperativa e predispose opportuno schema di Statuto. Come venne espresso in una adunanza preliminare volevasi per coordinare l'azione cooperativa a tutto un lavoro di rivendicazione di diritti che venivano man mano disconosciuti dai padroni.

Era intendimento di collegare la nuova organizzazione alla Federazione Muraria sedente in Milano, allo scopo di regolare e generalizzare più che fosse possibile un unico orario di lavoro ed il minimum di salario.

Il giorno 14 Maggio 1893 la Cooperativa dei Muratori veniva costituita regolarmente, ed il Consiglio Direttivo, scelto dai Soci ad amministrarla, faceva subito adesione alla Camera del Lavoro.

L'adesione al 1° Congresso delle Camere del Lavoro

La Commissione esecutiva provvisoria fece piena adesione al 1° Congresso delle Camere del Lavoro, tenutosi in Parma nei giorni 29 - 30 Giugno, 1 e 2 Luglio, ed inviò al detto Congresso un proprio rappresentante con raccomandazioni speciali di:

a - affermare che criterio direttivo delle Camere debba essere quello di organizzazione economica, indipendente da qualsiasi partito politico o religioso;

b - definire bene il programma delle Camere, sostenendo preferibilmente quello della Camera di Milano;

c - insistere per la costituzione immediata della Federazione delle Camere;

d - interessarsi per la estensione dell'organizzazione ed azione delle Camere nei centri agricoli, valendosi precariamente degli aiuti che potranno venire dalle Società di Mutuo Soccorso esistenti nelle più grosse borgate, e costituendo consorzii provinciali fra le organizzazioni cooperative, aiutando le leghe di resistenza fra i contadini, che si propongono la riforma e miglora dei patti colonici, formando cooperative di lavoratori per assumere direttamente la conduzione dei terreni appartenenti in ispecial modo alle Opere Pie ed ai Comuni, propugnando poi la colonizzazione delle terre abbandonate.

La Camera del Lavoro di Parma, che insieme a quella di Milano aveva iniziato il Congresso, ha pubblicato per le stampe un particolareggiato resoconto delle discussioni avvenute nel Congresso riportando il testo preciso di tutte le deliberazioni prese dai Congressisti.

Lo sciopero delle Filatrici di seta

Intanto che si provvedeva al definitivo assetto della Camera, scoppi improvvisamente in Cremona lo sciopero delle Filatrici di seta.

Queste povere donne, quasi tutte madri di famiglia, o figlie di genitori operai poverissimi, erano costrette lavorare, in estate, dalle ore cinque del mattino, alle ore otto di sera, con un intervallo di un'ora e mezza, per un salario di centesimi nove ogni ora di lavoro.

I regolamenti interni degli stabilimenti di filatura erano stati poi così rigorosamente applicati da danneggiare eccessivamente le povere lavoratrici.

Obbligate ad attendere ad un lavoro pesantissimo e nello stesso tempo delicato, inchiodate tutto il giorno vicino ad una piccola caldaja, colle mani costantemente immerse nell'acqua bollente, le filatrici debbono curare la qualità dei bozzoli inzuppati, ed osservare attentamente, intanto che le aspe girano vertiginosamente, il numero e la finezza dei fili che vanno man mano svolgendosi.

Se a loro sfugge un bozzolo di più nella caldaja, o non immergono quelli di qualità diverse prescritti per la lavorazione, oppure alterano involontariamente la grossezza dei fili, già multe e castighi ed anche il licenziamento.

Per la gravità delle multe e dei castighi che si applicavano, anche quando la mancanza era accidentale ed affatto involontaria, molte filatrici vedevansi diminuire in modo eccessivo lo scarso guadagno settimanale.

Stanche di sopportare così gravoso trattamento, e pressate dalla necessità di ottenere un miglioramento del salario, le filatrici, animate dalle agitazioni sorte fra le filatrici del Bergamasco, all'iniziola *soppressione delle multe e dei castighi, l'aumento di UN CENTESIMO all'ora e la diminuzione di un'ora di lavoro.*

Lo della ripresa del lavoro sui primi del mese di Luglio, dichiararono lo sciopero, reclamando e filatrici erano in quei giorni unite dal comune interesse, non erano però strette in sodalizio. Vi fu un'organizzazione di filatrici nel 1885, che curava soltanto il mutuo soccorso, ma venne sciolta nel 1889 circa.

La Commissione Esecutiva provvisoria della Camera, credette suo dovere, anche per le richieste avute da alcune filatrici, di interporsi presso le Autorità e presso i proprietari degli stabilimenti, affine di sciogliere la questione nel miglior modo possibile, cercando di tutelare l'interesse delle 400 e più lavoratrici.

Le filatrici si riunirono parecchie volte in Assemblea per precisare le loro domande e riconobbero la necessità della organizzazione.

I proprietari degli stabilimenti, potendo disporre delle mondatrici e dei giornalieri che vengono assunti straordinariamente nel periodo dei lavori di essiccamento dei bozzoli, (personale questo che non partecipava allo sciopero) resistevano e malgrado le reiterate istanze dell'Autorità Municipale e Prefettizia, e le sollecitazioni della Commissione provvisoria della Camera, non volevano accondiscendere alle modeste domande delle filatrici. Lo sciopero continuava, e le famiglie delle operaie versavano in condizioni disperate.

La Commissione provvisoria aprì allora una pubblica sottoscrizione ed invocava l'aiuto di tutte le Camere d'Italia e delle altre organizzazioni operaie per venire in soccorso alle filatrici scioperanti.

La cittadinanza, senza distinzione di partiti, e le organizzazioni operaie, alle quali era giunto l'appello della Camera, manifestaronsi favorevoli alle filatrici e largirono offerte in danaro.

I proprietari degli stabilimenti di filatura nuovamente chiamati in Prefettura, acconsentivano a diminuire di un'ora la giornata di lavoro, ad aumentare di mezzo centesimo la paga per ogni ora di lavoro ed a sopprimere i castighi, mantenendo per le multe, perché ritenute indispensabili pel mantenimento della disciplina nei laboratori.

Molte filatrici non volevano accontentarsi delle fatte concessioni, ma la Commissione provvisoria della Camera, che ebbe agio di constatare i bisogni estremi di molte famiglie di scioperanti, e impressionata dalla mancanza di una organizzazione delle filatrici, consigli di accordarsi colle Autorità per concretare una transizione.

Venne deliberato di riprendere il lavoro in base alle condizioni del Manifesto pubblicato dal R. Prefetto, e con uno slancio veramente encomiabile, avendo compreso le filatrici la necessità della associazione e della solidarietà che deve esistere fra i lavoratori, deliberarono che la somma raccolta durante lo sciopero, detratto l'ammontare delle quote passate alle famiglie più bisognose, fosse devoluta al fondo di un sodalizio di filatrici da costruirsi come Sezione della Camera del Lavoro.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CAMERA

Il 1° agosto 1893, definite le operazioni di consegna del locale da parte del Municipio, la Commissione Esecutiva provvisoria notificava al pubblico col seguente manifesto, l'apertura della Camera del Lavoro:

Operaj e Concittadini,

Martedì 1° Agosto per l'iniziativa delle Associazioni Operaie, mercé il valido concorso del Municipio di Cremona e della Banca Popolare, si poterono aprire gli uffici della Camera del Lavoro.

A che deve servire la Camera del Lavoro?

A procurare *gratuitamente* il collocamento degli operai associati o no, qualunque sia il loro mestiere, escludendo l'intermediario mediatore;

A notificare ai lavoratori ogni utile notizia sui luoghi ove il lavoro più o meno ricercato e sulla entità dei salarii;

A patrocinare gli accordi fra padroni ed operai, per ciò che riguarda le quistioni del lavoro, le sue condizioni, la sua durata, il suo compenso;

A provvedere i locali di riunione alle Società operaie e a tutti i gruppi di operai che vogliono trattare di ogni interesse professionale che lo riguardano;

Ad aiutare la costituzione delle unioni di arti e mestieri educando così il lavoratore alla scuola della fratellanza, della solidarietà e della mutua assistenza.

La Camera del Lavoro sarà la più naturale e legittima rappresentante presso tutte le Autorità, le Istituzioni di beneficenza ed i privati, degli interessi e dei veri bisogni della classe lavoratrice. Studierà infine di porre in opera i mezzi più convenienti che valgano ad elevare il carattere intellettuale e morale degli operai e a perfezionare la loro capacità tecnica, sia col popolarizzare l'insegnamento professionale, sia coll'istituire un ritrovo di lettura, sia con corsi di conferenze popolari istruttive.

Operaj e Concittadini,

La Camera del Lavoro è un istituto strettamente popolare ed economico, e non si cura affatto di quistioni politiche o religiose.

La nostra Camera del Lavoro conta ormai più di novecento aderenti, ma l'opera degli iniziatori e gli aiuti dei pubblici Uffici non si compirà, se non è secondata da tutti i lavoratori, e dalla cittadinanza in genere.

Alla Camera del Lavoro devono ricorrere gli operai occupati che tendono alla tutela dei loro diritti, gli operai disoccupati in cerca di lavoro, e tutti i cittadini od Uffici pubblici o privati che hanno bisogno di assumere lavoratori di qualsiasi arte o mestiere.

È il mercato del lavoro che si è inaugurato, dove si potrà trattare della offerta e della richiesta della mano d'opera, difendendo la libertà del lavoratore, che fuori della organizzazione e senza l'aiuto della solidarietà, non sarebbe altro che una vana parola.

Cremona, 2 Agosto 1893

La Commissione Esecutiva provvisoria

C. Baricelli - G. Bianchini - G. Garibotti - C. Mancini - L. Quaini

N.B. - Gli uffici della Camera del Lavoro sono posti nel Casino della fiera - Via Pubblico Passeggio, 24

È opportuno dichiarare che in massima l'apertura della Camera era favorevolmente accolta dalla cittadinanza. La locale Camera di Commercio e la Società Cooperativa popolare di Mutuo Credito di Cremona, facendo voti ed auguri pel buon andamento della Camera largivano la prima £ 100 e la seconda £ 200, come concorsero nelle spese d'impianto, promettendo di aiutare la nuova istituzione anche in avvenire.

Si provvide immediatamente all'arredamento dei locali ed alla assunzione del personale di amministrazione e di custodia.

I locali sono posti fuori centro, ma è intendimento anche dell'Amministrazione Comunale provvedere a sede più adatta. Erasi dapprima pensato alla occupazione parziale della Caserma Canobbio; occorre però troppi adattamenti e riparazioni. Si concesse invece la occupazione del fabbricato denominato Casino della Fiera, annesso al quale vi è un'area vasta che potrà essere richiesta in seguito per ritrovo festivo dei figli degli operai associati. Causa la deficienza dei locali, non poterono per tutte le associazioni aderenti stabilire la loro sede alla Camera.

Al 1° Agosto le associazioni, che costituivano la Camera del Lavoro, erano le seguenti:

Num. d'ordine	SEZIONI	Numero dei Soci	SEDE
1	Società Mutua Muratori	150	nella Camera
2	" Lavoranti Prestinai	107	"
3	" Parrucchieri	48	"
4	" Tipografica Cooperativa	38	fuori
5	" Impiegati e commessi	25	"
6	" lavoratori Cappellai e Cooperativa	60	"
7	" Cooperativa Carrettieri	70	nella Camera
8	Lega Contadini	400	fuori
9	Società Cooperativa Braccianti	320	nella camera
10	" " Ghiajajuoli	37	"
11	Unione Operaia Istruttiva	30	fuori
12	Lega Filatrici di Seta	200	nella camera
13	Società mista femminile	60	fuori
		N. 1545	

La Commissione Esecutiva provvisoria sollecitata a rimanere in carica fino alla fine dell'anno, dai delegati delle singole Sezioni, si pose all'opera per diffondere più che fosse possibile il principio della organizzazione dei lavoratori tanto in città che in provincia, e per richiamare maggiormente l'attenzione degli operai sui benefici che poteva offrire la nuova istituzione, stabilì di inaugurare ufficialmente la Camera il 27 agosto 1893, chiamando Osvaldo Gnocchi-Viani, l'instancabile e fedele propugnatore delle Camere del lavoro in Italia, a pronunciare un pubblico discorso.

E la festa inaugurale riuscì benissimo. Ad essa parteciparono l'onor. sig. Sindaco di Cremona, le Rappresentanze della Banca popolare, della Camera di Commercio e di altre istituzioni cittadine, numerose rappresentanze delle altre Camere del Lavoro e di molte associazioni operaie di Città e Provincia.

Negli otto mesi dal 1 Agosto 1893, al 31 Marzo 1894, tanto la Commissione provvisoria, come quella che venne eletta successivamente da tutti i Soci, si adoperarono attivamente per la costituzione di nuove Sezioni e per lo sviluppo di quelle già annesse alla Camera.

Sui primi di Settembre 1893 un gruppo di Camerieri e Cuochi, stanchi di essere soggetti continuamente ai mediatori per ogni necessità di collocamento rivolgevano alla rappresentanza della Camera, chiedendo che estendesse l'azione dell'ufficio di collocamento gratuito, anche alla loro classe, e si interessasse, per radunare tutto il personale d'alberghi, caffè, restaurants, osterie ecc. allo scopo di costituire una speciale Sezione di Cuochi, Camerieri ed affini. Dopo parecchie adunanze preparatorie la Sezione venne costituita, e si stabilì subito un servizio di reciprocità e corrispondenze colle consorelle di altre Città.

Nell'Ottobre alcuni professori d'orchestra addetti al Teatro Concordia A. Ponchielli, resi edotti che nella stagione di Carnevale non potevasi aprire il Teatro perché nessuna Impresa era disposta ad assumere lo spettacolo per la esiguità della dote disponibile e pel mancato sussidio del Comune, instavano presso la Rappresentanza della Camera perché venisse in aiuto al personale addetto ai Teatri cittadini, cercando di evitare la chiusura del massimo Teatro.

La Commissione Esecutiva non mancò di interessarsi anche della sorte di quanti sono addetti ai teatri cittadini, ed accogliendo la proposta del proprio Presidente, proponeva la costituzione di una *Cooperativa Filarmonica*, avente per iscopo di assumere direttamente la esecuzione degli spettacoli musicali tanto nei teatri di Cremona, come in quelli delle limitrofe borgate dove ordinariamente vengono impiegati gli appartenenti alle masse orchestrale e corale; di tutelare gli interessi dei filarmonici in confronto delle imprese; di iniziare una agitazione per regolare le richieste ed offerte del personale addetto ai Teatri a mezzo di uffici speciali annessi alle Camere del lavoro tanto nazionali che estere.

La proposta formulata dal Presidente della nostra Camera, sviluppata ampiamente in una numerosa adunanza di professori d'orchestra, coristi ed altri addetti ai teatri, venne unanimamente accolta e dopo altre pratiche fatte, la Sezione Cooperativa Filarmonica veniva definitivamente costituita il 23 Ottobre 1893. La rappresentanza della Camera aiutò continuamente questa Sezione nella difficile esplicazione de'suoi scopi, ed è lieta che la Cooperativa Filarmonica, assunto lo spettacolo d'opera per la Stagione di carnevale 1893-94 al Teatro A. Ponchielli, abbia soddisfatto completamente le grandi aspettative della cittadinanza, assicurando occupazione proficua a centinaia di persone e contribuendo a tener maggiormente vivo il commercio cittadino.

Nello stesso mese di Ottobre vennero costituite le *Sezioni* dei lavoranti *Canestrai e Tessitori*. Questi ultimi in ispecial modo ebbero replicatamente bisogno dell'opera della rappresentanza della Camera.

Nella nostra Provincia, dove la coltura del lino ebbe sempre largo sviluppo, esistevano moltissimi laboratori casalinghi di tessitura. Tanto nella campagna, come nella Città i tessitori erano numerosi e prima che le macchine fossero diffuse e funzionassero i grandi opifici, il guadagno dei tessitori era abbastanza buono.

La maggior parte delle telerie che si consumavano nel territorio Cremonese, venivano fabbricate in luogo, con telai antiquati, ma sufficienti per produrre tessuti forti, compatti e resistenti. Le grosse forniture per stabilimenti erano assunte da nuclei di tessitori che avevano così assicurato il lavoro per parecchi mesi specialmente nella stagione invernale.

I tessitori, che ancora oggi rimangono, vecchi nella maggior parte, aspirano sempre alla fabbricazione delle tele di lino e cotone che annualmente abbisognano agli Ospedali e Luoghi Pii cittadini. Ma le Amministrazioni di queste Opere Pie, per ragioni di economia amministrativa preferiscono provvedere direttamente tutte le telerie dai grandi magazzini, oppure provvedono i filati per passarli poi ai laboratori di tessitura meccanica.

La rappresentanza della Camera, interpretando i desideri dei tessitori, invocò più volte dal Consiglio degli Istituti Spedalieri e dalla Congregazione di Carità decisioni speciali in favore degli operai cittadini, soggiungendo che, tanto per aver modo di lavorare nell'inverno, i tessitori sarebbero stati disposti limitare il prezzo di confezione delle tele a cent. 20 al m. Ma non si poté risolvere che parzialmente la quistione, avendo l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore avute precedenti offerte da altri laboratorii per cent. 16 al m.

Nel mese di Gennaio richieste d'essere iscritta nella Camera la *Cooperativa Artigiani e Braccianti* del Comune di Spinadesco e nello stesso mese costituivasi la Sezione *Infermieri e personale d'assistenza*. Tutto il così detto basso personale addetto in ispecie alle Amministrazioni delle OO.PP., del Comune e della provincia deve sottostare ancora a disposizioni regolamentari antiquate, contrarie ai moderni concetti di giustizia e di equità. Si mantiene il personale salariato in uno stato di precarietà eccessiva e prima di ammetterlo stabilmente nella pianta organica, decorrono due o tre anni. Agli Infermieri od inservienti che cadono ammalati viene diminuito il salario dopo quindici giorni di assenza dal servizio, con facoltà nelle amministrazioni di far luogo al licenziamento se la malattia si protrae oltre due o tre mesi. Nessun trattamento di pensione poi è fatto a favore del personale salariato che è divenuto vecchio in servizio ed impotente al lavoro.

Bisognava adoperarsi per far apprezzare come meritano le prestazioni di coloro che si dedicano con amore alla cura degli ammalati, bisognava porre in rilievo il *dovere* spettante alle amministrazioni Spedaliere di assicurare, meglio che fosse possibile l'esistenza a chi, sfidando pericoli e malanni, si votava a tanto necessaria e caritatevole professione, e la Commissione Esecutiva interpose istanze vivissime presso tutte le Amministrazioni delle Opere Pie, nonché presso la deputazione provinciale amministratrice del Manicomio perché una buona volta si risolvesse così importante quistione. Fece altresì opera presso qualche Consigliere comunale perché agitasse anche in quel Civico consesso tanto importante quistione.

Recentemente, nel mese di Febbraio e marzo si organizzarono le *Sezioni dei lavoratori Fornaciaj di Cremona e Soresina, la Sezione Muratori di Soresina e la Sezione Sarte di Cremona.*

Hanno già esaminato e discusso il nostro Statuto i Consigli di Amministrazione di parecchie Società operaie di M.S. esistenti in provincia, e pendono pratiche per l'adesione definitiva delle Società Operaie di *Piadena, Pieve d'Olmi, Ostiano e Cingia de' Botti.* La Lega provinciale contadini va prendendo largo sviluppo anche nelle plaghe ove era pressoché sconosciuto il concetto della organizzazione dei lavoratori della terra.

Diffondendosi sempre più nelle campagne l'azione della Camera ed aumentando le spese di amministrazione, la Commissione Esecutiva credette suo dovere rivolgersi anche all'Amministrazione Provinciale ed al Comune di Due Miglia per avere un annuo ordinario assegno. Se si considera che l'Amministrazione della Provincia di Cremona destina annualmente più di settemila lire in aiuto ai Comizi Agrarii, che rappresentano esclusivamente l'interesse e la difesa dei ricchi agricoltori, è facile intravedere il dovere per della Amministrazione di sussidiare anche la Camera del Lavoro, che è la rappresentanza degli interessi di tutti gli Operai di città e campagna. D'altronde il sussidio che richiedevasi e che si richiede ancora è molto inferiore a quello goduto dai Comizi Agrarii, ed è a sperarsi che il Consiglio provinciale in una prossima adunanza accoglierà favorevolmente la domanda presentata dalla rappresentanza della Camera.

La Commissione provvisoria ritenendo spirato il periodo di tempo accordatole dall'Ufficio Centrale, per consolidare l'organizzazione della Camera, convocava a termini dello Statuto, tutti i Soci iscritti nella Camera per il giorno 28 Gennaio 1894 allo scopo di procedere alla elezione della Commissione Esecutiva.

A dette elezioni parteciparono numero 924 Soci, e certamente in numero dei votanti sarebbe stato maggiore se potevasi rimandare le elezioni a stagione più propizia.

La Commissione Esecutiva, riuscita così eletta:

Garibotti Giuseppe - disegnatore <i>Presidente</i>	voti	908
1. Amici Francesco - bracciante	"	911
2. Baricelli Carmela - insegnante	"	917
3. Bianchini Giovanni - carrettiere	"	873
4. Bonoldi Natale - muratore	"	913
5. Feraboli Luciano - calzolaio	"	915
6. Legorini Fortunato - contadino	"	911
7. Mancini Carlo - tipografo	"	895
8. Melgari Ferdinando - contadino	"	909
9. Rossi Giuseppa - filatrice	"	907
10. Zucchelli Angelo - decoratore	"	912

poté a mezzo di tutti i suoi componenti, attendere meglio allo sviluppo delle organizzazioni facenti capo alla Camera, ed al 31 Marzo p.p. le Sezioni ed il numero dei Soci erano alquanto aumentati, come appare dal seguente prospetto:

Num. d'ordine	SEZIONI	Numero dei Soci	SEDE
1	Società Mutua Muratori	157	nella Camera
2	" Lavoranti Prestinai	107	"
3	" " Parrucchieri	52	"
4	" Tipografica	38	fuori
5	" Impiegati e Commessi	30	"
6	" Cooperativa Cappellai	64	"
7	" " Carrettieri	84	nella Camera
8	Lega di resistenza contadini (*)		
	Sezione di Annicco	151	fuori
	" " Crotta d'Adda	17	"
	" " Spinadesco	193	"
	" " Zanengo	40	"
	" " Soresina	174	"
	" " Genivolta	115	"
	" " Casalmorano	57	"
	" " Scandolara Ripa d'Oglio	63	"
	" " Robecco d'Oglio	103	"
	" " Levata	53	"
	" " Pieve d'Olmi	78	"
	" " Longardore	38	"
	" " Stagno Lombardo	34	"
	" " Pieve S. Giacomo	37	"
	" " S. Salvatore	100	"
	" " Derovere	12	"
	" " Acquanegra	20	"
	" " Sesto Cremonese	86	"
	" " Pugnolo	23	"
	" " Pizzighettone	215	"
	" " Cingia de' Botti	70	"
	" " Grontardo	80	"
	" " Castelponzone	60	"
	" " Corte Madama	70	"
	" " Cornaleto	55	"
	" " S. Bassano	65	"
	" " Romanengo	60	"
	" " Cappella Cantone	70	"
	" " Cumignano	75	"
	" " Grumello	60	"
	" " Motta Baluffi	70	"
	" " Trigolo	65	"
9	Società Cooperativa Braccianti Badilanti	349	nella Camera
10	" " Fornaciai .	85	"
11	" " Ghiajajuoli	37	"
12	Unione Operaia Istruttiva	35	fuori
13	Lega Filatrici di Seta	220	nella Camera
14	Società mista femminile	69	fuori
15	Società Cooperativa Muratori	46	nella Camera
16	" " Cuochi, Camerieri	148	"
17	Società Canestrai	30	fuori
18	" Tessitori	37	"
19	" lavoranti Calzolai	37	nella Camera
20	" Cooperativa Filarmonica	84	"
20	" Infermieri	65	"
22	" Coop. Braccianti Spinadesco	108	fuori
23	" Muratori di Soresina	83	"
24	" Fornaciai id.	52	"
25	" lavoranti sarte	20	nella Camera
	Totale Soci	N. 4446	

(*) L'amministrazione centrale della Lega di resistenza fra i Contadini è presso la Camera del lavoro

LA DISOCCUPAZIONE E L'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Sempre più crescente è la disoccupazione degli operai. Le stesse Autorità pubbliche, sono costrette informare continuamente il Governo dello stato doloroso, miserrimo in cui trovansi a migliaia e migliaia le famiglie dei lavoratori delle città e delle campagne.

Nella provincia nostra vi sono numerose categorie di operai che attendono alla loro arte soltanto quattro o cinque mesi all'anno; nel restante dell'anno per lo più sono dannati ad involontaria disoccupazione, ed alcuni trovano temporanea occupazione in qualche altro lavoro straordinario.

Per le riforme colturali applicate dai nostri agricoltori, viene diminuito continuamente il bisogno di mano d'opera ed i contadini disoccupati affluiscono in città, ingrossando la falange degli spostati³⁷.

La rappresentanza della camera ha fatto del suo meglio per provvedere lavoro a piccoli gruppi di operai disoccupati, ha richiesto continuamente informazioni dalle altre Camere prima che parecchi operai si recassero in altre città in cerca di lavoro ed ha segnalato sempre i paesi ove la mano d'opera era richiesta.

La questione dei disoccupati però ha bisogno d'essere studiata assai da tutte le rappresentanze delle Camere del lavoro; ed è indispensabile precisare il contegno delle camere stesse di fronte alle migliaia di operai forzati all'ozio, dalla mancanza di lavoro, e reclamanti energici e benefici provvedimenti in loro favore.

Nel periodo di tempo che la Camera funziona in Cremona è occorso di dover instare presso l'Amministrazione del Comune perché venisse in aiuto a più di un migliaio di disoccupati iscritti nei registri della Camera dai primi giorni del Novembre a tutto il Dicembre.

Pel buon volere e per l'efficace interessamento addimostrato dal Commissario straordinario che reggeva l'amministrazione comunale, vennero ordinati alcuni lavori di sterro, nei quali lavorarono quasi tutti i disoccupati appartenenti al Comune di Cremona, e successivamente essendo rimasta deliberataria la Cooperativa Braccianti d'un'opera importante per rinfianco d'argine lungo il Po in territorio di Brancere, si poterono occupare altri terraiuoli e braccianti. Ma questi rimedi temporanei non risolvono il grave problema, ed il numero dei disoccupati per fatali circostanze economiche va di giorno in giorno aumentando. Coloro che oggi reggono l'amministrazione centrale del nostro paese debbono seriamente pensare alla straordinaria falange dei disoccupati, e studiare pronti ed efficaci rimedi per guarire subito questa piaga sociale.

Le camere del lavoro si sono prefisse di mitigare, per quanto le loro forze lo consentono, i danni che produce la disoccupazione temporanea. Creando Uffici centrali di collocamento nella sede di ogni camera, è facile organizzare ed indirizzare meglio il servizio di ricerca ed offerta dei lavoratori momentaneamente disoccupati, e si riesce anche a tutelare l'interesse degli operai, curando nello stesso tempo di soddisfare le giuste esigenze dei padroni.

La nostra Camera non poté costituire subito l'Ufficio centrale di collocamento gratuito ed anche ora l'Ufficio è limitato soltanto a favore di alcune Sezioni. L'Ufficio però ha fatto del suo meglio fino ad ora per accontentare quanti gli si presentarono, ed ebbe parecchie attestazioni di lode per la puntualità e la scrupolosa osservanza di tutte le garanzie nello assegnamento dei disoccupati alle nuove occupazioni.

È sperabile, ora che l'Ufficio è regolarmente funzionante, che tutti i cittadini abbiano ad interrogarlo ogni qualvolta hanno bisogno della precaria o stabile prestazione di qualche lavoratore, non risparmiandolo di osservazioni le quante volte ve ne fosse bisogno.

³⁷ Da una regolare statistica compilata dalla segreteria della nostra Camera e desunta dai registri anagrafici del Comune di Cremona, che ci fu gentilmente dato di poter ispezionare, risulta che gli *Immigrati appartenenti al 1° Circondario di Cremona* dal 1 Gennaio 1884 al 31 Dicembre 1893 ammontano a 3763 maschi e 3819 femmine.

La Commissione esecutiva si è rivolta anche alle pubbliche amministrazioni, che per la assunzione di personale si rivolgano direttamente all'Ufficio di collocamento della Camera.

Per completare le notizie intorno ad ogni Socio della Camera, e per soddisfare a qualsiasi richiesta relativa ai disoccupati, la Commissione esecutiva ha istituita apposita anagrafe fatta con tabelle mobili nelle quali, oltre il Cognome e Nome di ogni Socio, trovansi i dati relativi alla paternità e maternità, luogo e data di nascita, domicilio, abitazione, professione e mestiere, (abituale e avventizia), riferimento all'anagrafe municipale, stato civile, Società alla quale appartiene, servizio militare, grado di istruzione, elettorato, salario, orario di lavoro. Le tabelle sono bianche per gli uomini, rosse per le donne.

Questa anagrafe ci è stata utilissima per soddisfare alle richieste dei disoccupati impiegati dal Municipio di Cremona nell'invernata 1893-94 e ci serve per quelli operai che richiedono l'appoggio della Camera presso le Opere Pie.

Ecco il movimento dell'Ufficio di Collocamento nei pochi mesi di suo esercizio fino al 31 marzo 1894:

Sezione Cuochi, Camerieri ed affini	N. 151	
“ lavoranti Muratori	41	
“ “ Prestinai	17	
“ “ Parrucchieri	12	
non associati {	Fabbri	2
	Sarti	1
	Scrivani	2
	Stiratrici	1
Totale	N. 227	

ISTRUZIONE

Accade più volte di sentire ripetere a sazietà che le tristi condizioni dell'operajo si debbono in gran parte alla sua ignoranza, alla assoluta mancanza di istruzione, al suo analfabetismo. E se si vuole, coloro che ragionano così, non hanno tutti i torti. L'istruzione è un mezzo potente di sollevamento economico. Se tutti i lavoratori fossero stati nella condizione di frequentare anche soltanto le scuole elementari, le loro condizioni sarebbero alquanto diverse.

Ma esistono purtroppo circostanze tali che non permettono ad una famiglia operaja di mantenere alla scuola fino ai 12 o 10 anni i propri figli. La legge sull'istruzione obbligatoria non può quindi essere applicata. - I figli degli operai accolti per qualche tempo negli asili d'infanzia, frequentano, non sempre, le scuole elementari fino agli otto anni; poscia sono mandati a bottega, nelle officine, negli stabilimenti industriali.

Alcuni Comuni, quello di Cremona è fra questi, aprono nell'inverno delle scuole serali per gli operai anche adulti; ma ivi è seguito il solito arido programma della istruzione ordinaria elementare, e pochissimi operai le frequentano con assiduità. - Le Camere del lavoro non possono trascurare la istruzione dei loro associati, debbono anzi fare del loro meglio perché tutti coloro che si inscrivono come analfabeti, in un certo periodo di tempo giungano ad un soddisfacente grado di istruzione.

Per questo la Commissione Esecutiva sulla fine dell'ottobre 1893 stabiliva di attuare dei Corsi istruttivi complementari per coloro che avevano già qualche istruzione; e di far tenere speciali incaricati, che spontaneamente con squisita gentilezza si offrirono, delle speciali lezioni elementari, sufficienti per far apprendere rapidamente agli operai adulti analfabeti, tutto ciò che può occorrere giornalmente ad un lavoratore.

A questi corsi si iscrissero complessivamente 149 operai - 107 uomini e 42 donne - così distinti per età:

Dai 16 ai 20 anni	N. 66
" 21 " 25 "	" 49
" 26 " 30 "	" 23
" 31 " 40 "	" 11

Di questi, 20 uomini e 13 donne erano analfabeti, ed oggi per la assidua, volenterosa frequenza alle speciali lezioni, sono già capaci di leggere, scrivono con disinvoltura sotto dettato e si preparano a qualche nozione principale di aritmetica.

La Commissione Esecutiva non può trattenersi dall'esprimere il suo più vivo compiacimento pel buonissimo risultato ottenuto da queste lezioni elementari.

Questi operai destarono l'ammirazione di tutti quanti frequentavano in questo inverno gli Uffici della Camera, per la passione e l'amore dimostrato allo studio. Non si stancavano mai, pregavano gli insegnanti perché le lezioni invece di un'ora e mezza, continuassero per tre ore di seguito e non si vergognavano, sebbene adulti, di sillabare e compitare come il più piccolo loro bambino degli asili d'infanzia. Essi frequentano ancora le lezioni serali perché intendono prepararsi all'ammissione negli altri corsi.

Degli altri 87 uomini, circa 60 non hanno superato la classe 3^a elementare; per cui fu cura dell'insegnante raccomandare loro la frequenza affine di poter superare l'esame di detta classe in luglio od in ottobre ed ottenere il proscioglimento dalla istruzione obbligatoria, procurandosi anche la possibilità per l'iscrizione nelle liste elettorali, ma 15 o 16 furono richiamati sotto le armi per i fatti di Sicilia; altri quindici o venti si assentarono sulla fine di Marzo, perché dovettero andare altrove in cerca di lavoro. Infine parecchi furono impediti dai loro padroni, presso i quali si allogarono in qualità di servitori, di recarsi fuori la sera. Così degli 87 iscritti, ora frequentano le lezioni non più che 35.

Questi imparano la storia, rilevando specialmente le cause e le conseguenze dei fatti; gli elementi dell'aritmetica, sistema metrico e geometria, comporre; qualche regola di grammatica vien loro data praticamente.

I compiti sia d'aritmetica che di lingua sono corretti, classificati e restituiti, ciò che li interessa assai. Per ora formano una classe sola, perché l'istruzione più pratica che teorica viene adattata a tutti. L'anno venturo si spera di poterli dividere per classi, ritenendo che l'Amministrazione comunale ci provvederà maggiori locali.

Nello svolgersi di queste lezioni si presentò la necessità di poter distribuire agli operai un buon libro di lettura interessante che li potesse trascinare ed appassionare allo studio. La scelta fu difficile, e rimediato alla meglio per le lezioni di quest'anno, la Commissione esecutiva pregò altro de'suoi componenti, la *Prof. Baricelli Carmela*, a volere predisporre un libro di lettura adatto pei lavoratori che desiderano istruirsi. Il libro è quasi ultimato e verrà presentato a questa Mostra in altra Categoria³⁸.

Anche i corsi di Francese e di Italiano, di Fisica e di Igiene sono stati abbastanza frequentati. Le lezioni di Francese continuano ancora e sono presenziate da molti soci della Sezione Camerieri ed affini.

La biblioteca è appena stata iniziata, e si studia il modo per poterla dotare, senza tanto dispendio, di buoni libri. La Commissione Esecutiva non trascurerà mai di diffondere l'istruzione fra i Soci e vedrà in avvenire di migliorare anche questa funzione della Camera.

Occorrerebbero locali più ampi e meglio adatti per le lezioni; ma si ha fiducia che non verranno meno gli aiuti del Comune e delle altre pubbliche Amministrazioni. Speriamo che

³⁸ Carmela Baricelli, *L'istruzione popolare. Libro di lettura per operai e contadini*, Cremona, Tipografia Sociale, 1894; conservato presso la Biblioteca Statale di Cremona

verranno definite presto anche le pratiche relative alla apertura presso la Camera del ricreatorio pei figli degli operai.

Intanto è dovere tributare i più grandi elogi ai volenterosi insegnanti che gratuitamente con sentimento nobilissimo si prestano per impartire l'insegnamento agli operai e coadiuvarono la Commissione esecutiva nella esplicazione degli importanti scopi della Camera.

AGITAZIONI OPERAIE ED ARBITRATO

Dopo la approvazione della legge sui probi viri, ritenevasi fosse superfluo la scelta di una Commissione di Arbitrato nel seno degli operai iscritti alla Camera. Ma per la ritardata applicazione di detta legge la Commissione esecutiva fu più volte chiamata ad intervenire nella risoluzione di controversie sorte fra padroni ed operai iscritti nella Camera. Infatti sorpassando su diverse lievi quistioni amichevolmente appianate appena verificatesi, la rappresentanza della Camera venne chiamata:

- = per comporre uno sciopero di filatrici della filanda Luraschi;
- = per definire una pratica fra il Consiglio Spedaliero ed i lavoranti tessitori, circa il prezzo per la confezione di telerie;
- = per appianare e mitigare alcuni provvedimenti presi dai proprietari delle filande Superti e Groppali, in confronto di alcune filatrici;
- = per definire una controversia fra padroni e lavoranti Fornai in Cremona;
- = per evitare i contrasti fra alcuni contadini disobbligati di S. Salvatore ed i loro padroni;
- = per ottenere una riforma dei regolamenti pel basso personale salariato degli Ospedali Maggiore, Ugolani-Dati e Manicomio;
- = per comporre un'agitazione dei fornaciaj di Cremona, provocata da diminuzione di salario;
- = per comporre altra agitazione sorta a Soresina fra Muratori e lavoranti fornaciaj ed i loro padroni per miglioramento salario e regolarizzazione orario di lavoro. =

In ogni occasione la rappresentanza della Camera portò sempre la calma e serena parola della giustizia e contribuì a risolvere amichevolmente la maggior parte delle insorte quistioni. Per facilitare per la risoluzione di qualsiasi controversia, la Commissione esecutiva in unione alla Direzione della Società Generale di M. S. inoltrò al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio speciale eccitamento perché venga al più presto pubblicato il regolamento per la applicazione della legge sui probi-viri, ed insisté per la emissione di opportuno Decreto reale per la sollecita costituzione del Collegio dei probi-viri nella Città e circondario di Cremona³⁹.

UFFICIO DI ASSISTENZA PEI POVERI

Quando la disoccupazione aumenta straordinariamente, quando manca all'operaio la possibilità di provvedere col prodotto del suo lavoro ai bisogni della famiglia, quando la crisi economica getta sul lastrico un numero eccessivo di lavoratori, allora all'operaio non resta, come disse un generoso umanitario, che il dilemma fra il furto e la beneficenza. Coloro che sono a capo delle organizzazioni operaie non possono consigliare se non la pubblica assistenza e debbono anzi fare di tutto perché gli operai conoscano quali sono le Opere Pie che meglio possono provvedere a mitigare le tristi condizioni del momento.

Alle rappresentanze operaie, specialmente dopo l'applicazione della nuova legge 17 Luglio 1890, sulle istituzioni di beneficenza, incombe largo compito di controllo e di interessamento perché nei nuovi accentramenti e nelle mutazioni legislative di fine di molte Opere Pie

³⁹ Regolamento di esecuzione della legge n. 295 del 1893: R.D. 26 aprile 1894, n. 179; istituzione dei collegi a Cremona: Collegio Costruzioni e affini e Tessili e affini: R.D. 24 settembre 1896, n. 371, Industria dell'Abbigliamento e Industrie Alimentari: R.D. 6 maggio 1907, n. 7427.

specialmente di culto si osservino le norme che ammettono debbasi aiutare ed incoraggiare anche finanziariamente le istituzioni operaie di previdenza e di mutua cooperazione.

Allo scopo di meglio tutelare i diritti della classe lavoratrice in confronto delle opere di beneficenza, la Camera ha creduto necessario di istituire apposito Ufficio di Assistenza pei poveri per stabilire più specialmente dove la pubblica beneficenza deve intervenire ed essere larga di aiuti.

Detto ufficio deve: accogliere domande di sussidio o petizioni per negati sussidi, da accompagnarsi con speciali deliberazioni alla Congregazione di Carità; indirizzare gli operai bisognosi a quelle Opere Pie che hanno scopi speciali rispondenti a tali bisogni; cercare il ricovero dei deleritti e dei giovani orfani; sorvegliare il servizio di Santa Corona per la distribuzione delle medicine ai poveri; controllare l'assistenza dei cronici, ecc.

La Commissione esecutiva ha appoggiate poi le proposte formulate dalla Società generale Operaia di M.S. e presentate al Consiglio Comunale, relative alla riforma degli Statuti delle Opere Pie Elemosiniere concentrate nella Congregazione di Carità ed all'accentramento in essa di altre quaranta e più opere pie, attualmente amministrare da sacerdoti.

Per attendere all'Ufficio di assistenza e per dar corso alle domande che gli fossero presentate veniva scelta speciale Commissione di 15 membri incaricata di accettare i bisogni dei reclamanti ed appoggiare i ricorsi presso le diverse Opere pie.

Sempre insieme alla Direzione della Società Generale di M.S. quest'Ufficio di assistenza insisté anche perché venisse riformato al più presto il servizio di distribuzione delle elemosine. E dopo che venne pubblicato, nel passato mese di Gennajo, il nuovo ordinamento di ispezione elemosiniera approvato dalla Congregazione, nel quale si ammetteva la necessità che i visitatori od ispettori della Congregazione stessa, interpellassero speciali consulenti scelti dalla Società Operaia prima di riferire sopra le domande di sussidio; la Commissione esecutiva d'accordo coll'Amministrazione della Società Generale Operaia, riformava la costituzione dell'Ufficio di assistenza, pur tenendo ferme le sue attribuzioni, componendolo di sette membri scelti dalla Società operaia e di sette altri della Camera, con facoltà ad essi di eleggersi un presidente anche fuori dei componenti l'Ufficio.

A quest'Ufficio per ulteriori accordi intervenuti verrà affidato il servizio di consulenza previsto dal nuovo ordinamento di ispezione della beneficenza, che per deliberazione della Congregazione di Carità incomincerà ad applicarsi il giorno 1 Maggio p.p.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI CONTADINI

Allorquando le filatrici si agitarono nel Luglio 1893 per ottenere limitata la giornata di lavoro, sorsero dispute intorno all'eccessivo orario che esse dovevano fare nei laboratori.

Alcuni vollero sostenere che l'orario in vigore (ore 12) non potevano influire sullo stato fisico delle lavoratrici. Per avere notizie precise sulle condizioni di salute delle filatrici, la Commissione esecutiva formulò un quistionario da sottoporsi a tutti gli Ufficiali Sanitari dei Comuni della nostra Provincia, ove esistono stabilimenti di filatura di seta.

Riassumeremo qui le risposte date ai quesiti relativi alla durata del lavoro ed alle malattie che predominano nelle operaie addette agli stabilimenti di filatura.

Comune di S. Giovanni in Croce - Nelle filatrici predomina l'anemia e la viziatura del bacino, ristretto al diametro sacro-pubico, conseguenza della vita sedentaria, come l'anemia è la conseguenza dell'atmosfera che respirasi nell'ambiente - In estate ore di lavoro 12,45; in inverno ore 11,15.

Comune di Piadena - Malattia predominante nelle filatrici è la cloroanemia, dipendente dalla natura del lavoro. Orario estivo 12 ore; invernale 8 ore in media.

Comune di Casalbuttano - Le malattie che predominano nelle filatrici sono l'anemia, la clorosi, le bronchiti e simili, le quali hanno certamente origine dalla natura e dalla durata del lavoro. In estate dette operaie lavorano ore 13, nell'inverno ore 12.

Comune di Soncino - Le malattie che hanno speciale predominio nelle nostre filatrici, sono le cloro-anemie, i reumatismi muscolari ed articolari ed i catarri bronco-polmonari con tendenza alla tisi. Esse ripetono la loro origine per due terzi dalla natura e durata del lavoro, e per un terzo dalla scarsa e non buona alimentazione. Lo stato di salute delle ragazze impiegate nelle nostre filande lascia a desiderare assai, essendo esse per la più parte gracili, oligoemiche, tossicose e facili assai alle malattie d'indole reumatica. - Orario medio di lavoro comune a tutte le stagioni ore 11 1/2.

Comune di Soresina - Le filatrici vanno facilmente soggette a dispepsia, ad anemia: frequenti sono i disturbi di mestruazione e nelle puerpere le metrorragie. Anche la tisi vi si riscontra con maggior frequenza che negli uomini, ma non tanto diffusa da doverla ritenere conseguenza necessaria delle filande. In generale però si riscontra minore resistenza organica imputabile alla durata del lavoro sedentario. - Orario medio di lavoro ore 11 1/2 in tutte le stagioni.

Comune di Due Miglia - Nelle filatrici predominano la anemia e la tubercolosi. Queste malattie possono riconoscere per causa la coabitazione per molte ore al giorno (dodici) con soggetti tubercolosi; il respirare, specie nella stagione invernale, aria confinata, poco ossigenata e satura di vapore acqueo. Possono inoltre essere cause occasionali predisponenti alla tubercolosi, i frequenti catarri bronchiali e polmonari dovuti sempre nelle stagioni fredde, ai passaggi rapidi di temperatura, allorché le filatrici escono dalle filande.

Comune di Cremona - Avendo l'Ufficio di igiene municipale dichiarato di non essere in grado, costituito com'è, di fornire le risposte ai quesiti formulati, la Commissione esecutiva richiese all'egregio sig. dott. Edoardo Porro, già benemerito Medico Capo del Comune, le notizie che non poterono essere fornite dagli Uffici Municipali.

L'egregio sanitario dichiara che:

Le malattie che predominano nelle filatrici sono, a mio credere, quelle causate ordinariamente dall'esaurimento dell'organismo, che deprimono l'energia e la resistenza vitale, rendendolo terreno propizio a subire l'influenza delle cause morbose in genere, e più particolarmente delle specifiche, la tubercolosi in prima linea. Il numero delle tisi polmonari nelle filatrici è veramente rimarchevole, e si può dire che gran parte di esse soccombe a questa infezione, quando non sia per altre forme di scrofola e cachessie diverse.

Per rispondere al secondo quesito, si possono ammettere come cause predisposte ed efficienti della lamentata tisi, il genere di lavoro che tiene le operaie per lunghe ore in ambienti ristretti e sedentarie, in mezzo ad una atmosfera umida enormemente, provocando così facili catarri bronchiali e polmonari ed altre forme di malattie di petto, che senza dubbio trovano il terreno propizio alla inoculazione del bacillo tubercola.

Più, il facile contagio fra le operaie, per i continui rapporti ai quali sono costrette con delle ammalate di tisi nei primi stadi e che perciò possono ancora lavorare. Le nessuna precauzioni igieniche poi in cui sono tenute le nostre filande per impedire il diffondersi del contagio, fanno giustamente indovinare l'importanza, e dir anzi la necessità, di severissime misure igieniche e preventive. E lo si desume del fatto che la tisi attacca e fa stragi, talora, anche nelle famiglie benestanti in buone condizioni fisiche quando il contagio si sia eventualmente sviluppato in qualche membro delle medesime.

La cattiva nutrizione, l'ambiente cattivo e malsano, la miserie fisiologica insomma, non sono, come già ho detto che cause predisponenti, preparando il terreno e rendendo l'organismo meno atto a resistere all'assalto delle infinite cause morbose che ci circondano. Tale stato è quello che si chiama d'imminenza morbosa. Quale nessuna meraviglia, lo ripetiamo, che le filatrici che vivono gran parte della giornata - circa dodici ore - in locali disadatti per la natura e la specialità del lavoro compiuto, sieno colpite di preferenza dalla tisi, quando nessuna

precauzione, anche delle più elementari in fatto d'igiene della tisi, sia stata presa per evitare in qualche modo il diffondersi del contagio.

La Commissione Esecutiva ha iniziato altro lavoro d'inchiesta sulle condizioni dei contadini d'ambo i sessi, alimentazione, abitazioni, intensità di lavoro, orari, salari ecc.; ma non è ancora in grado di poterlo riassumere nel suo complesso, mancando ancora molte ed importanti notizie.

Dobbiamo limitarci per ora alla enunciazione dei patti colonici in vigore ed ai desideri che i contadini iscritti nella lega provinciale hanno predisposti e manifestati nell'aprile 1893 per sottoporli alla approvazione dei loro padroni, approvazione che è mancata completamente.

Dopo le agitazioni dell'82 e dell'84 i contadini del basso Cremonese ottennero la riforma parziale del patto colonico.

Per poter soddisfare al miglioramento richiesto dai contadini, i fittabili instarono presso i proprietari per avere diminuiti gli affitti. Ed i proprietari acconsentirono alle richieste dei fittabili e le Amministrazioni delle Opere Pie, che hanno estesi possedimenti, inclusero nei capitoli d'affitto delle norme speciali per assicurare un migliore trattamento dei contadini. Ma le promesse non vennero mantenute, ed i contadini reclamano ancora la modificazione di quei patti che risalgono ad epoca immemorabile e che a detta anche di alcuni onesti agricoltori, esigono un imperioso immediato miglioramento.

Il patto colonico, che vige attualmente nell'alto cremonese, è il seguente per una famiglia colonica composta di padre e figlio adulto, validi colle rispettive mogli, o figli al lavoro. Ordinariamente la famiglia è di circa 9 individui ed è quotata per un colono obbligato (cavallaro, boaro, adacquatore) e d'un bracciante obbligato:

Indicazione dei proventi	Colono	Braccianti
In contanti		
Salario fisso al colono	90 --	
Giornate prestate (media N. 100 d'inverno a cent. 40 e 120 d'estate a cent.)	100 --	
In natura		
Frumento Ett. 2.200	44 --	
Melicotto Ett. 4.410.....	60 --	
Fascine N. 250.....	27 05	
Frumento Ett. 2 per mietitura, falciatura, stoppia ecc....		40 --
Falciatura erba e lavori a cottimo		20 --
Cointeressanza prodotti del suolo		
Granoturco (doppio diritto di zappa) Ett. 14. -	126 --	126 --
Quarantino	" 7.50	40 --
Lino	Kg. 80. -	44 --
Seme lino	Ett. 2.50	25 --
Bozzoli	Kg. 50. -	75 --
Spigoleccio frumento	Ett. 2.50	23 50
Reddito orto e pollai	20 --	20 --
Affitto casa	40 --	20 --
Proventi straordinari	10 --	10 --
Cascami lino	10 --	10 --
	635 --	453 --
Guadagno complessivo di una famiglia di 8 bocche	£. 1088,50	

Nel basso Cremonese invece questo guadagno va aumentato d'una cinquantina di lire per l'uva, che viene concessa ad ogni famiglia colonica, e per una diversa interessanza nei prodotti in natura.

Anche questo trattamento per non ha ancora forza legale ed accade sovente che i patti consuetudinali per ragioni futili, od eccezioni create appositamente, non vengano rispettati. La lega provinciale di resistenza fra i contadini nella sua Assemblea 9 aprile 1893 deliberò il seguente patto colonico che trasmise ai fittabili del basso Cremonese per la accettazione:

Capi stalla

Salario	£ 90
Frumento - Staia 12 pari a	Ett. 4.410
Melicotto	" 4.410
Uva	Q.li 6
Fascine assortite	N. 250

Famigli obbligati e spesati

Salario	£ .75
Frumento - Staia 10 pari a	Ett. 3.675
Melicotto	" 3.675
Uva	Q.li 6
Fascine assortite	N. 200

Trecentati

Salario	£ .130
Frumento - Staia 10 pari a	Ett. 2.205
Melicotto	" 2.205
Uva	Q.li 6
Fascine assortite	N. 200

Braccianti obbligati

Per mesi 6 - al giorno	£ .1
" " 6 " "	1,50
Uva	Q.li 6

Braccianti disobbligati

Per mesi 6 - al giorno	£. 1.25
" " 6 "	" 1,75
Mezzo capo di melicotto	-----

Condizioni generali

1° - Ciascun colono obbligato è esente dall'affitto di casa, con diritto di partecipazione del terzo del prodotto ricavabile da pertiche 10 di terreno coltivato a melicotto;

2° - È abolita ogni e qualunque appendice;

3° - Ogni donna che abbia compiuto 14 anni e superati i 55 è obbligata ai lavori di fieno, limitatamente per al lavoro di semplice raccolta, esclusa l'opera di spandimento e rivoltatura. Per tale prestazione viene fissata la mercede per ciascuna donna in £. 16, oltre il diritto di spigolatura: un solco per ogni contadina. nei terreni asciutti, ove le donne oltre che ai lavori del fieno sono impiegate nei lavori di potatura delle viti e della vendemmia, sempre nei limiti dell'età surriferita, verrà corrisposto a ciascuna contadina un computo di £. 30;

4° - Per la mietitura il padrone non può escludere gli adibiti alla rispettiva azienda, e oltre alle cibarie ad essi verrà corrisposta la mercede stabilita sul mercato o da Camere del Lavoro appositamente costituite. In ogni caso per altro detta mercede non sarà mai inferiore a £. 2,50 al giorno.

5° - Il prodotto del lino viene ripartito per metà, e a terzo quello della linosa;

6° - Nelle aziende dove è coltivata la vite è fatto obbligo al padrone di fornire l'uva in natura, nelle altre invece tale somministrazione è facoltativa, e sarà sempre corrisposto il prezzo di £. 10 per ogni quintale di uva;

7° - È tolto l'obbligo alle donne di raccogliere, legare e portar fuori dal campo le cime del melicotto sia grosso che quarantino, anche nei terreni vangati dagli avventizi;

8° - In ogni azienda sarà nominata una o più persone che insieme e d'accordo col padrone dovranno stipulare la vendita dei bozzoli. Il pagamento del seme sarà fatto dal contadino in denaro, escluso il sistema del pagamento a prodotto. Le spese d'incubazione saranno sostenute dal padrone, in contraccambio di quelle a cui il contadino provvede coi graticci e la carta occorrente all'allevamento;

9° - In via assoluta i riaccordi vengono stipulati prima del 11 Maggio di ogni anno;

10° - Cadendo casualmente ammalato un contadino, il padrone non può pretendere di essere rimborsato della spesa di sostituzione, ed è invece fatto obbligo ai compagni di compiere il lavoro del colono ammalato. - Per contro in caso d'infortunio sul lavoro, è fatto obbligo al padrone di rifondere al colono il danno causato dalla malattia, quando questa produca incapacità al lavoro;

11° - È abolito il lavoro festivo;

12° - Il padrone non può obbligare il colono ad affidare a data persona la macinazione del grano.

Dette condizioni vennero inviate anche alla Prefettura, al Comizio Agrario ed ai Municipi perché vedessero di regolare finalmente l'accordo colonico, tanto più che in alcuni Comuni vi furono minacce di sciopero per ottenere retribuito il lavoro delle donne specie nelle operazioni di spandimento del fieno.

Ma l'accordo non poté ottenersi ed in questi giorni il Consiglio dei Capi Sezione della Lega Contadini sta concretando il patto colonico da proporsi nuovamente ai conduttori di fondi. - Il nuovo patto colonico, per lo sviluppo che l'organizzazione ha preso nella parte alta della nostra provincia, verrà compilato in modo da adattarsi a tutte le famiglie coloniche abitanti nei Comuni del Circondario 1° di Cremona e in molti Comuni del Circondario di Crema. Si insisterà sopra un miglioramento generale del patto colonico e specialmente sulla necessità assoluta di retribuire le donne pel reiterato lavoro relativo allo spandimento e rivoltatura del fieno nei periodi dei tagli e conseguente stagionatura.

La Commissione esecutiva in mancanza d'uno speciale Collegio di probi-viri che possa giudicare su tutte le eventuali questioni derivanti da riforme o interpretazioni del patto colonico, vedrà di adoperarsi in modo da risolvere con criteri di equità e giustizia tali quistioni, curando che venga migliorata la condizione economica dei lavoratori della terra.

STATISTICA

La statistica, specialmente quella che ha riferimento alla produzione ed alle condizioni in genere della mano d'opera, merita di essere curata attentamente dalle Camere del Lavoro. Questi Uffici debbono studiare un servizio di ricerche e di notizie che possa essere utile per qualsiasi bisogno della vita operaia e per regolare i rapporti d'interesse fra operai di centri diversi e fra operai e padroni.

Le Camere del lavoro a mezzo delle loro commissioni di Statistica dovrebbero essere in grado di rispondere a qualsiasi quesito venisse loro sottoposto, relativo alla entità dei salari nelle diverse industrie, agli orari di lavoro, al grado d'istruzione dei lavoratori, all'impiego delle donne e fanciulli nei lavori agricoli ed industriali, alle industrie locali ed alle malattie che esse determinano, alla disoccupazione ordinaria e straordinaria, all'azione della beneficenza fra i lavoratori bisognosi, alle organizzazioni operaie, loro scopi, numero degli associati, entità dei capitali ecc. agli infortuni sul lavoro, alle agitazioni per ottenere miglioramenti, ecc.

La Commissione esecutiva in base ai pochi dati finora raccolti, ha già fornito notizie al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per completare gli annali di statistica relativi alla provincia di Cremona; ed ha somministrate altre notizie statistiche a parecchie Società Operaie e Camere del lavoro che ne fecero espressa richiesta.

Sebbene non siano pervenuti tutti i dati al 31 dicembre 1893, possiamo dare l'elenco dei sodalizi operai esistenti nella nostra provincia.

	Denominazione della Società	Comune	Anni di esercizio	Num. dei Soci	Patrimonio
1	Cooperativa Consumo Impiegati	Cremona	3	557	13056 86
2	Società Tipografica	id.	13	40	5990 98
3	" Muratori	id.	7	150	5533 40
4	" Cooperativa Tipografica	id.	1	22	5050
5	" " Braccianti	id.	1	450	2700 -
6	" delle Operaje di M.S.	id.	38	639	185328 16
7	" Parrucchieri	id.	2	48	293 30
8	" Prestinai	id.	8	65	2250 -
9	" Operai	Due Miglia	23	100	4500 -
10	" Lavoratori di M.S.	Crema	5	103	623 29
11	" Generale Operai	id.	18	214	43685 92
12	" " " M.S.	Casalmaggiore	32	430	66676 68
13	" Popolare di M.S.	id.	12	450	6000 -
14	" di M.S. e Circolo	Soresina	31	389	78253 13
15	" Operaia di M.S.	Soncino	29	308	72577 20
16	" " "	Pizzighettone	28	70	15973 93
17	" " "	Vescovato	28	224	45272 24
18	" " "	Sesto ed Uniti	18	180	20350 54
19	" " "	Casalbuttano	16	171	29255
20	" " "	Isola Dovarese	18	250	23020
21	" di Previdenza	id.	14	122	15478 82
22	" Operai e Contadini	Pieve d'Olmi	24	408	56057 14
23	" Cooperativa di Consumo	id.	15	106	1025 -
24	" Operai e Contadini	Cingia de Botti	14	234	17144 39
25	" " M.S.	Vailate	14	191	17437 72
26	" Agricoltori M.S.	Rivolta d'Adda	16	178	13468 14

Denominazione della Società	Comune	Anni di esercizio	Num. dei Soci	Patrimonio
27 " Contadini	Castelverde	15	70	9523 10
28 " Operaia e Contadini	id.	10	127	5498 13
29 " Generale Operaia di M.S.	Cremona	33	1038	354933 91
30 " Mutua Capellai	id.	2	60	800 -
31 " Cooperativa Carrettieri	id.	2	52	1300 -
32 " Cooperativa Ghiajuoli	id.	1	82	925 -
33 Lega Contadini	id.	1	1100	2570 80
34 Società Filatrici	id.	1	180	843 75
35 " Cooperativa Filarmonica	id.	1	89	4450 -
TOTALE		35	8850	1127846 53

Oltre alle richieste di notizie relative al patrimonio ed al numero dei soci, abbiamo distribuito alle Sezioni, a diverse Società non iscritte nella Camera e ad operai non ancora organizzati, uno speciale questionario per poter conoscere la entità dei salari e la durata del lavoro in uso nelle diverse industrie.

Le risposte trasmesseci non erano particolareggiate come credevamo, però in base alle notizie raccolte abbiamo compilato una tabella che precisa bastantemente i salari e gli orari di lavoro per molte categorie di operai.

In molte arti prevale ancora il lavoro a cottimo ed è difficile restringere nei limiti di una tabella tutte le gradazioni di compensi pei diversi lavori compiuti. Non mancheremo però in avvenire di dare informazioni più particolareggiate anche sui compensi assegnati per lavori a cottimo⁴⁰.

n° Denominazione de mestieri	Salari giornalieri								
	Uomini			Donne			Fanciulli		
	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio
1 Barcajuoli e Ghiajuoli	2 50	1 60	1 80	-	-	-	-	-	-
2 Braccianti e terrajuoli	2 40	1 00	1 40	-	-	-	-	-	-
3 Calzolai	da uomo	da donna	-	-	-	-	-	-	-
	1 40	2 00	-	-	-	-	-	-	-
4 Canestrai	1 65	1 00	1 40	-	-	-	-	-	-
5 Cappellai	0 40	0 30	-	1 25	0 90	-	0 75	0 50	-
	per ora	per ora	-	0 75	0 25	0 40	0 60	0 30	0 40
6 Camerieri e Cuochi	3 50	1 00	1 50	-	-	-	-	-	-
7 Carrettieri e Carradori	5 00	3 50	-	-	-	-	-	-	-
8 Cartolai e legatori di libro	2 00	0 80	-	-	-	-	-	-	-
9 Commessi di Commercio	3 00	0 40	1 50	-	-	-	-	-	-
10 id. di studio	3 00	0 50	1 00	-	-	-	-	-	-
11 Fabbri-ferrai	3 00	1 30	1 60	-	-	-	-	-	-
12 Falegnami	2 20	1 40	1 80	-	-	-	-	-	-
13 Fornaciaj e lavoratori in ceramica	-	-	-	1 90	0 60	0 75	-	-	0 60
14 Fornai e penettieri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Filatrici	-	-	-	1 14	0 95	-	0 65	0 35	-
16 Imbiancatori	3 00	1 50	2 00	-	-	-	-	-	-
17 Indoratori e pittori	2 00	0 80	-	-	-	-	-	-	-
Ospedale civico	2 00	1 70	1 80	-	-	-	-	-	-
18 Infermieri id. Ugolani Dati	2 35	1 90	2 10	-	-	-	-	-	-
Manicomio	1 80	1 60	-	-	-	-	-	-	-
19 Lavoranti in bacologia	-	-	-	1 50	0 75	1 00	-	-	0 50
20 Meccanici	2 40	1 80	2 00	-	-	-	0 80	0 25	-
21 Muratori	1 80	1 40	1 70	-	-	-	0 80	0 50	0 65
22 Orefici e Orologiai	3 50	1 50	2 25	-	-	-	-	-	-
23 Parrucchieri e Barbieri	2 00	1 00	1 25	-	-	-	0 50	0 10	-
24 Sarti e Sarte	1 50	0 60	-	1 00	0 50	-	£. 2 al mese	£. 2 al mese	-
25 Scappellini	2 80	1 40	2 00	-	-	-	0 70	0 30	-
26 Tessitori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27 Tipografi	2 50	1 00	1 60	-	-	-	0 50	0 25	-

⁴⁰ La veste tipografica della tavola seguente è differente rispetto all'originale.

Denominazione dei mestieri	durata media del lavoro in un anno		orario di lavoro		osservazioni
	giorni	estivo	invernale		
Barcajuoli e Ghiajuoli	210	16	12		Predomina il lavoro retribuito secondo la qualità di ghiaja
Braccianti e Terrajuoli	150	13	10		Preferito il lavoro a cottimo
Calzolai	270	12	10		Lavoro a cottimo, confezione media 10 paja stivali uomo e 6 di donna per settimana
Canestrai	310	12 ½	11		I salari vengono stabiliti in ragione di ogni oggetto confezionato
Cappellai	280	11	10		Predomina lavoro a cottimo. Variano i prezzi per qualità di cappelli
Camerieri e Cuochi	355	15	13 ½		
Carrettieri e Carradori	280	12	9		Nella giornata si intende compreso carri e quadrupedi
Cartolai e legatori di libri	320	10	10		
Commessi di Commercio	365	10	10		
id. di Studio	365	7	6		
Fabbri-ferrai	365	11	9		
Falegnami	300	10	10		
Fornaciaj e lavoranti in ceramica	180	15	--		Predomina lavoro a cottimo. £. 4 per mille mattoni
Fornai e panettieri	360	13	13		Lavoro a cottimo £. 3 per ogni Q.le di farina lavorata
Filatrici	270	12	10		
Imbiancatori	240	11	8		
Indoratori e pittori	250	10	10		

Denominazione dei mestieri	giorni	estivo	invernale	osservazioni
Ospedale Civico	365	12	12	>Una guardia notturna ogni 3 giorno con vitto
Infermieri id. Ugolani Dati	365	12	10	>Una guardia notturna ogni 3 giorni
Manicomio	365	14	10	>Un giorno di assoluto riposo ogni 16 giorni. Guardia diurna e notturna 40 ore di seguito
Lavoranti in bacologia	90	12 ½	--	
Meccanici	300	10	8	
Muratori	200	10 ½	9	
Orefici e Orologiai	365	10	10	
Parrucchieri e Barbieri	365	12 ½	11	
Sarti e Sarte	300	10	10	Prevale il lavoro a cottimo negli uomini
Scalpellini	300	11	9	
Tessitori	180	12	10	Lavoro a misura, da 0,20 a 0,40 per mq. a seconda dei tessuti
Tipografi	320	10	10	

ADUNANZE E CONFERENZE

La Commissione esecutiva fino al 31 Marzo p.p. si è radunata 13 volte e l'Ufficio dei Delegati tenne 8 adunanze.

Vi furono varie riunioni di comitati speciali delegati a diverse funzioni, e vennero tenute nella sala maggiore 110 adunanze e conferenze pel raggiungimento degli scopi portati dallo Statuto.

È necessario ricordare che nelle sovraccennate 110 adunanze non sono comprese tutte le riunioni dei consigli e delle assemblee delle singole Sezioni o di altri sodalizio.

L'AZIONE DELLA CAMERA NELLE CAMPAGNE

Prima di chiudere il notiziario sovraesposto, la Commissione esecutiva trova doveroso esporre alcuni suoi concetti intorno alla azione della Camera nella nostra Provincia.

Nella Città nostra, sebbene non trattasi d'un importante centro industriale, la azione della Camera gioverà indiscutibilmente; ma essa Camera soddisferà maggiormente ai bisogni della classe lavoratrice, se estenderà l'azione sua, la sua attività ed i suoi benefici alla campagna, ai Comuni rurali.

Nelle campagne del Cremonese vi è un grande lavoro da compiere per migliorare le condizioni economiche dei contadini. Sebbene la emigrazione e la pellagra abbiano assai diminuito le nostre popolazioni rurali, pure in mezzo alle fertili e rigogliose nostre campagne vivono ancora migliaia di lavoratori che hanno bisogno di essere meglio alimentati, di abitare case salubri ed igieniche, di ottenere il riconoscimento legale dei patti convenuti coi loro padroni. I contadini del Cremonese hanno più volte reclamato e chiesto inutilmente

provvedimenti a loro favore; non è improbabile che reclamino nuovamente e si agitano per ottenere, con qualsiasi mezzo, il soddisfacimento dei loro bisogni.

La rappresentanza della Camera deve intervenire a tempo e consigliare la organizzazione cosciente e la pacifica esposizione delle riforme principali desiderate dai contadini.

E perché l'azione della Camera sia più efficace e maggiormente pronta, si riconobbe necessario provvedere al più presto alla costituzione delle Succursali Agricole della Camera, nei punti principali della nostra provincia.

La Società Operaia di M.S. di Pieve d'Olmi, tanto benemerita della classe lavoratrice, nell'assemblea ordinaria del 1893, deliberò di concedere il locale per l'impianto ed esercizio della Succursale della Camera in quel Comune. Questa Succursale potrebbe estendere la sua sfera d'azione a sei o sette Comuni limitrofi importanti.

A Soresina, a Piacenza, a Vescovato, a Soncino, ove sarebbe necessaria l'opera delle succursali, si avviarono già pratiche con le organizzazioni operaie ivi esistenti, per effettuare l'impianto.

Ciò che le succursali agrarie della nostra camera dovrebbero fare, è già detto diffusamente nell'opuscolo pubblicato dalla Commissione esecutiva nel 1893 e che viene qui allegato; ci crediamo perciò dispensati dal farne un riassunto.

Nei pochi mesi di sua esistenza la Camera del Lavoro di Cremona non ha potuto compiere - come apparisce dal sovraesposto - operazioni importanti. Ha fatto del suo meglio per esplicare la sua funzione economica tutta a vantaggio della immensa famiglia dei lavoratori, fiduciosa di trovare, ovunque alberghi giustizia ed onestà, caldi incoraggiamenti, simpatie e solidarietà.

La Commissione esecutiva raccomanda specialmente alle Amministrazioni Comunali, della Provincia e delle Opere Pie, di valersi sempre in ogni opportuna circostanza dell'Ufficio della Camera, e di affidare qualsiasi lavoro alle Cooperative Operaie costituite nel seno della camera stessa, incoraggiando così la organizzazione previdente dei lavoratori.

Intanto la Commissione esecutiva trova doveroso porgere vivissimi ringraziamenti al Comune di Cremona, alla banca Popolare ed alla Camera di Commercio per i sussidi deliberati a favore della Camera, e nutre fiducia che anche l'Amministrazione della nostra Provincia accoglierà favorevolmente la domanda già inoltrata per ottenere un assegno annuo necessario per poter estendere anche nelle nostre campagne il servizio che la camera si è incaricata di compiere specialmente a vantaggio dei lavoratori della terra.

Cremona, 18 Aprile 1894

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

F. Amici - C. Baricelli - G. Bianchini - N. Bonoldi - L. Feraboli
F. Legorini - C. Mancini - F. Melgari - G. Rossi - A. Zucchelli
G. Garibotti, *relatore*

Situazione finanziaria al 31 Marzo 1894

ENTRATA

Dal Comune di Cremona, in occasione delle nozze di argento dei Sovrani (per le spese d'impianto)	£.	3000 -	
Dalla Banca Popolare per assegno	"	200 -	
" Camera di Commercio "	"	100 -	
Dal Comune di Cremona, per assegno semestrale 1893	"	800 -	
		4100 -	
Vendita opuscoli e giornali	"	25 25	
Dalle Società aggregate per contributi annuali	"	108 25	
Interessi sui depositi alla Banca Popolare	"	33 65	

TOTALE ENTRATE esatte	£.		4267 15
 Rimasti da esigere al 31 Dicembre 1893 contributi dei soci delle diverse Società e Sezioni aggregate	 £.		 758 50

TOTALE ENTRATE	£.		5025 65
 <i>Avanzo d'esercizio:</i>			
Somma esistente su libretto a risparmio	£.	1310 93	
Residui da esigersi	"	758 80	
			2069 43
 A PAREGGIO	 £.		 2956 22

Situazione finanziaria al 31 Marzo 1894

USCITA

Spese di primo impianto	£.		1147 50
Stipendi:			
al Segretario	"	480 -	
al Fattorino	"	259 -	
al Custode	"	...35 -	774 -
		<hr/>	
Impianto anagrafe, statistiche, ecc.	"		130 -
Spese d'amministrazione diverse:			
Stampati per l'impianto	"	200 -	
" e cancelleria durante la gestione	"	264 -	
Legna e combustibile	"	184 84	
Postali e telegrafiche	"	71 50	
Telefono	"	33 33	
Abbonamenti a giornali e pubblicazioni	"	53 50	807 17
		<hr/>	
Spese di rappresentanza:			
Per delegazione ai Congressi e Conferenze.....	"	68 55	
Per indennità di trasferta ai delegati della campagna	"	29 -	97 55
		<hr/>	<hr/>
TOTALE USCITA PAGATE		£.	2956 22
A PAREGGIO		£.	2956 22

I Revisori

RAG. CAVEDO ROMEO
MANZONI CARLO
ARNABOLDI ACHILLE

Il Contabile

RAG. G. BERGAMASCHI